

Le GRAZIE

www.parrocchiadellegrazie.it



"Le Grazie" Pubblicazione dal 1925 - Nuova serie - Anno XVIII- Numero 4, **Luglio 2025**

Notiziario della Parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie

Viale Papa Giovanni XXIII, 13 - 24121 Bergamo

bollettino.grazie@gmail.com

Indice

Itinerario parrocchiale

Un tempo di Grazia e di grazie!

Verbale del secondo incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale

pag. 3

pag. 24

La Voce delle Chiesa

Giovedì 8 maggio 2025: Habemus Papam!

Rito per l'inizio del ministero petrino del vescovo di Roma Leone XIV

Intervista al Vescovo Francesco in occasione del 50° anniversario

della sua ordinazione sacerdotale

Giubilei nella storia

pag. 4

pag. 5

pag. 10

pag.32

Vita della Parrocchia

Intervista per il 50° anniversario di ordinazione di don Valentino

Mi ami? - Cinquant'anni con un Dio che nutre la fragilità

Liturgia e musica nella Parrocchia delle Grazie per il giubileo d'oro del parroco

pag. 14

pag. 18

pag. 22

Le nostre preghiere

Le preghiere per i mesi di luglio e agosto 2025

pag. 23

Dies Bernardinianus

Quindicesima edizione del Dies Bernardinianus

Omelia di S.E. Mons. Ottorino Assolari

pag. 28

pag. 30

Chiesa giubilare

I gruppi in pellegrinaggio giubilare

pag. 34

Gruppo Adolescenti

E la strada si apre...

pag. 38

Angelo in famiglia light

Gaza, la fame non può diventare uno strumento di guerra

pag. 40

Mondo Missionario

50 anni Bergamo – Costa d'Avorio

pag. 42

Teatro alle Grazie

Premiazione del concorso "Chimica e Arte"

pag. 43

Calendario parrocchiale

Luglio 2025

Agosto 2025

pag. 44

pag. 45

Il libro del mese

Il Mago di Ria di Giorgio Fontana

pag. 46

Rubrica di Poesia

Elogio della vita frugale di Gioacchino Pecci (Papa Leone XIII)

pag. 47

Alta Via delle Grazie

I pellegrini in cammino

pag. 48

In Memoriam

Mario Previtali e don Aldo Riboni

pag. 49

Anagrafe

Nei mesi di maggio e giugno 2025

pag. 50

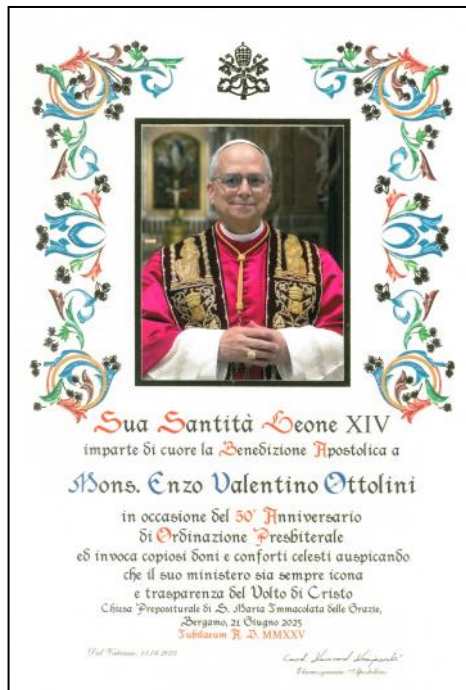
Informazioni utili per la vita parrocchiale

pag. 51

In copertina: Benedizione eucaristica nella solennità del SS. Corpo del Signore, a conclusione delle Giornate Eucaristiche

Nella quarta di copertina: Programma della rassegna LETTURE NEL CHIOSTRO 2025

Un tempo di Grazia e di grazie!



Carissimi parrocchiani e amici delle Grazie,

questo numero del nostro notiziario si apre sotto il segno del GRAZIE. Un grazie che sale anzitutto a Dio, fonte di ogni dono, ma che si fa anche voce di una comunità viva, attenta, partecipe degli eventi che segnano il cammino della Chiesa e della nostra parrocchia.

Un primo, grande grazie sgorga dal cuore della Chiesa universale per il dono del nuovo Papa, Leone XIV. La sua elezione, avvenuta con la rapidità che solo lo Spirito sa suggerire, ha sorpreso e commosso molti.

In lui intravediamo già una continuità con il pontificato di Papa Francesco, ma anche una nuova tonalità, una freschezza personale che promette di non essere una semplice replica, bensì una nuova pagina ispirata dallo stesso Vangelo.

Un altro grazie è quello che la nostra Chiesa diocesana ha espresso nella celebrazione del cinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale del Vescovo Francesco. Da sedici anni egli guida la nostra diocesi con dedizione instancabile, anche nei momenti più duri della pandemia, con uno stile paterno e fraterno che lo ha reso familiare a tutti. Una guida che ci accompagna non solo con le parole, ma anche con la testimonianza concreta del suo ministero.

Permettetemi infine di aggiungere il mio personale grazie, che affido proprio a queste pagine. Desidero ringraziare con cuore riconoscente tutta la comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, e in particolare il Consiglio Pastorale, per aver voluto condividere con me la gioia del cinquantesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale e della mia prima Messa. La solenne celebrazione del Corpus Domini è stata per me un momento di intensa comunione con il Signore e con voi tutti.

In quella circostanza ho ricevuto due doni che porterò per sempre nel cuore: la Benedizione del Santo Padre Leone XIV e un artistico bronzo raffigurante la Porta Santa della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano. Un segno tangibile che unisce il 1975, anno giubilare della mia consacrazione, al 2025, anno santo del mio cinquantesimo, ma anche un simbolo del legame con la nostra chiesa giubilare, che ha fatto da cornice a questa tappa significativa.

Grazie, infine, per aver accolto il mio desiderio di trasformare ogni dono ricevuto in un gesto di solidarietà, destinato all'adozione di un seminarista delle giovani Chiese: un modo per continuare a investire nel futuro della Chiesa e nella speranza che non delude.

Chiedo a tutti una preghiera a Maria Immacolata, nostra Madre, perché ci accompagni nel cammino che ancora ci attende. E mentre continuiamo a camminare insieme, vi abbraccio tutti con affetto in Cristo.

don Valentino



Giovedì 8 maggio 2025: Habemus Papam!

L'8 maggio 2025, al quarto scrutinio del conclave, il Signor Cardinale Robert Francis Prevost, è stato eletto Vescovo di Roma e 267° Papa della Chiesa cattolica. Egli ha assunto il nome di Leone XIV.

A seguire, il primo discorso dal balcone della Loggia delle Benedizioni:

«La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma!. Il Papa che benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!

Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per

proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: "con voi sono cristiano e per voi vescovo". In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato. Alla Chiesa di Roma un saluto speciale!

Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte. Tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore.

Y si me permiten también, una palabra, un saludo a todos aquellos y

en modo particular a mi querida diócesis de Chiclayo, en el Perú, donde un pueblo fiel ha acompañado a su obispo, ha compartido su fe y ha dado tanto, tanto para seguir siendo Iglesia fiel de Jesucristo.

(E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto,

tanto per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo).

A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, di Italia, di tutto il mondo vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.

Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi.

Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre».



Rito per l'inizio del ministero petrino del vescovo di Roma Leone XIV

Si è celebrata domenica 18 maggio, la solenne Messa di inizio di pontificato di Papa Leone XIV, al secolo Robert Francis Prevost. Originario di Chicago e membro dell'Ordine di Sant'Agostino, è il primo pontefice statunitense nella storia della Chiesa cattolica.

La cerimonia, iniziata alle ore 10, ha segnato ufficialmente l'inizio del suo ministero petrino e ha previsto i riti tradizionali dell'imposizione del pallio e dell'anello del pescatore che suggellano il suo mandato di «pastore e vescovo delle anime».

PIAZZA SAN PIETRO, 18 MAGGIO 2025

Celebrazione Eucaristica per l'Inizio del Ministero del Vescovo di Roma

La Celebrazione Eucaristica, con la quale il Papa eletto inizia ufficialmente il suo ministero, sottolinea in particolare la dimensione «petrina» di Pastore della Chiesa cattolica. Viene, perciò rimarcata la valenza specifica che assumono le abituali insegne episcopali: il *Pallio* e l'*Anello*. Oltre al loro riferimento a Cristo e alla Chiesa, per il Successore di Pietro sono evocative del compito a lui affidato dal Signore risorto (Gv 21, 15-17).

Il legame con l'Apostolo Pietro e il suo martirio, che ha fecondato la nascente Chiesa di Roma, sono ulteriormente rimarcati dai luoghi in cui si compiono le celebrazioni, primo tra tutti la Confessione di San Pietro nella Basilica Vaticana.

Nella solenne liturgia eucaristica, nella quale

vengono imposte le due insegne episcopali «petrine», i testi e i segni esplicitano il loro richiamo a Cristo, pietra d'angolo della Chiesa (cf. Ef 2, 20), e a Pietro da lui chiamato a es-

serne il «fondamento lapideo», la pietra sulla quale Cristo Signore edifica la Chiesa (cf. Mt 16, 18).

Il rito si svolge nella Basilica di San Pietro e nella piazza antistante. La sosta alla *Confessione Apostolica* della Basilica sottolinea lo stretto legame del Vescovo di Roma all'Apostolo Pietro e al suo martirio, radunando il popolo di Dio, in un giorno così solenne, nello stesso luogo dove egli ha confessato con il sangue la sua fede insieme a tanti altri cristiani che con lui hanno dato la stessa testimonianza.

Dal cancello centrale della Basilica Vaticana pende l'arazzo della pesca miracolosa (Gv 21, 1-8), in cui è

raffigurato il dialogo di Gesù con Pietro, a cui fa esplicito riferimento il rito, nella liturgia



Rito per l'inizio del ministero petrino del vescovo di Roma Leone XIV



Papa Leone XIV prega, insieme ai patriarchi delle Chiese Orientali, al Sepolcro di San Pietro

della Parola e nei testi eucologici. Si tratta della riproduzione di un arazzo di manifattura fiamminga, realizzato per la Cappella Sistina su un cartone di Raffaello Sanzio e conservato nei Musei Vaticani.

Presso l'Altare è collocata l'effigie della Madonna del Buon Consiglio del Santuario mariano di Genazzano.

Riti di Introduzione

Il nuovo Romano Pontefice scende, con i Patriarchi delle Chiese Orientali, al Sepolcro di San Pietro e vi sosta in preghiera. Quindi incensa il *Trophæum* Apostolico. Nel frattempo due diaconi prendono il Pallio pastorale, l'Anello del Pescatore e il Libro dei Vangeli e li portano insieme in processione per deporli sull'Altare della celebrazione.

La processione iniziale, dopo la sosta alla Confessione di San Pietro, si avvia verso l'Altare, mentre si cantano le *Laudes Regiæ*, con l'invocazione della intercessione dei Pontefici santi, dei martiri e dei santi e delle sante della Chiesa Romana. Segue il rito per la benedizione e l'aspersione dell'acqua benedetta, essendo una domenica di Pasqua, il canto del Gloria e l'orazione colletta che, richiamato il disegno del Padre di edificare la sua Chiesa su Pietro e ispirandosi alla *Lumen gentium*, chiede che il Vescovo, costituito Successore del

Principe degli apostoli, mostri al popolo cristiano Pietro come «visibile principio e fondamento dell'unità nella fede e della comunione» della Chiesa. Ereditandone il servizio, anche il Papa ne è partecipe.

Liturgia della Parola

Nel tempo pasquale viene proposta la pagina del libro degli Atti degli Apostoli (4, 8-12) in cui Pietro annuncia che Cristo è «la pietra scartata dai costruttori». L'assemblea riprende nel Salmo responsoriale (Sal 117 [118]) il tema della «pietra», con il testo: «La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo». La vocazione di Pietro come fondamento della Chiesa (cf. *Mt* 16, 18), si radica sulla roccia che è il Signore (cf. *Dt* 32, 4; Sal 117 [118], 22-23) e sulla pietra scelta, preziosa e solida che è Cristo (cf. *Is* 28, 16; *Rm* 9, 33; 10, 11). Egli, «pietra che i costruttori hanno scartato... sasso d'inciampo e pietra di scandalo» (cf. 1 *Pt* 2, 6), è divenuto pietra d'angolo (cf. *Ef* 2, 20).

La seconda lettura (1 *Pt* 5, 1-5. 10-11) sottolinea ancora il legame che intercorre tra Pietro, la Chiesa di Roma e il ministero del suo Successore. Valgono anche per lui le esortazioni che l'Apostolo, quale «anziano» rivolge agli «anziani», di pascere il gregge che Dio ha loro affidato ed esserne il modello. Altrettanto

importante è il rinvio fondativo all'unico e solo Pastore supremo che dispenserà il premio nel giorno della sua venuta.

Il canto al Vangelo (Gv 21, 3. 6) introduce alla proclamazione di Gv 21, 15-19. L'Apostolo pescatore va a gettare le reti e lo accompagnano sei apostoli, ma quella notte non prendono nulla. Soltanto al comando del Signore la rete traboccherà di pesci.

Il Vangelo di Giovanni (21, 15-19) è uno dei testi che, unitamente a Mt 16, 13-19 e Lc 22, 31-34, fondano tradizionalmente lo speciale e personale compito conferito a Pietro nel gruppo dei Dodici. Lo riceve, come gli altri Apostoli, da Cristo risorto. La triplice domanda di Gesù e la triplice risposta si accompagnano in crescendo all'invito di pascere i «suoi agnelli» e le «sue pecorelle». La triplice domanda e la triplice risposta richiamano e riparano il triplice tradimento. Malgrado la sua fragilità, anzi proprio a partire da essa, Pietro «ravvedutosi» può «confermare nella fede» i suoi fratelli (cf. Lc 22, 31-32).

Imposizione del Pallio e consegna dell'Anello

Dopo la proclamazione del Vangelo, in latino e greco, si avvicinano al Santo Padre tre Cardinali dei tre Ordini (Diaconi, Presbiteri e Ve-

scovi) e di continenti diversi, per imporgli il Pallio e consegnargli l'Anello del Pescatore.

Il significato del Pallio, antichissima insegna episcopale confezionata con lana di agnelli, è illustrato da varie testimonianze dei Padri. Simeone di Tessalonica nel *De sacris ordinationibus* scrive: «Il Pallio indica il Salvatore che incontrandoci come la pecora perduta se la carica sulle spalle, e assumendo la nostra natura umana nella Incarnazione, l'ha divinizzata, con la sua morte in croce ci ha offerto al Padre e con la risurrezione ci ha esaltato».

Il Pallio richiama dunque il buon Pastore (cf. Gv 10, 11), che pone sulle proprie spalle la pecorella smarrita (cf. Lc 15, 4-7), e anche la triplice risposta amorosa alla richiesta fatta da Gesù risorto a Pietro di pascere i suoi agnelli e le sue pecorelle (cf. Gv 21, 15-17).

Il pallio, nella sua forma presente, è una stretta fascia, tessuta in lana bianca, che si appoggia sulle spalle sopra la casula, con due lembi neri pendenti davanti e dietro, così che il paramento ricordi la lettera "Y". È decorato con sei croci nere di seta, una su ogni capo che scende sul petto e sul dorso e quattro sull'anello che poggia sulle spalle, ed è guarnito, davanti e dietro, con tre spille (*acicula*) che raffigurano i tre chiodi della croce di Cri-



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA



COPYRIGHT © VAT

Rito per l'inizio del ministero petrino del vescovo di Roma Leone XIV



sto.

Il Pallio è imposto da un Cardinale dell'Ordine dei Diaconi, che nella formula usata si richiama a Cristo, «il pastore grande delle pecore», che Dio ha risuscitato dalla morte (*Eb* 13, 20), e ora Egli stesso lo trasmette al Papa. Ricorda che esso è stato preso dalla Confessione di Pietro, per significare il collegamento con l'Apostolo che ha ricevuto da Cristo stesso il compito speciale di guidare il suo gregge. A Pietro il nuovo Pontefice succede nella Chiesa di Roma, da lui generata alla fede insieme con l'Apostolo Paolo (cf. Leone Magno *Sermo* 82, 3. 6). Dopo l'invocazione liturgica delle *Laudes Regiæ*, è questo il primo ricordo di Paolo, quale cofondatore della Chiesa di Roma. Viene pure invocato lo Spirito di verità perché sostenga con la sua grazia il ministero del nuovo Pontefice nel confermare i fratelli nell'unità della fede. Dopo che il Cardinale ha imposto il Pallio, un Cardinale dell'Ordine dei Presbiteri invoca con una speciale preghiera la presenza e l'assistenza del Signore sull'Eletto. Implora da Dio la benedizione – che è il suo stesso Figlio – e il dono più grande, lo Spirito Santo, perché il Papa eserciti il suo ministero in modo corrispondente al carisma ricevuto.

Segue la consegna dell'Anello del Pescatore. Sin dal primo millennio anche l'anello è insegna propria del Vescovo. L'Anello che il nuovo Papa riceve ha però la valenza specifica dell'anello-sigillo che autentica radicalmente

la fede, compito affidato a Pietro di confermare i suoi fratelli (cf. *Lc* 22, 32). Viene detto anello «del Pescatore» perché Pietro è l'Apostolo (cf. *Mt* 4, 18-19; *Mc* 1, 16-17) che, avendo avuto fede nella parola di Gesù (cf. *Lc* 5, 5) dalla barca ha tratto a terra le reti della pesca miracolosa (cf. *Gv* 21, 3-14).

La consegna dell'Anello è fatta da un Cardinale dell'Ordine dei Vescovi. Egli invoca Cristo, «pastore e vescovo delle nostre anime» (*1 Pt* 2, 25), che ha edificato la Chiesa sulla roccia di Pietro, e dallo stesso Pietro è stato riconosciuto «Figlio del Dio vivente» (*Mt* 16, 16; *Tomus Leonis* 3), perché sia lui a dare al nuovo Pontefice l'Anello-sigillo del Pescatore.

Il testo evidenzia la speranza non delusa sperimentata da

Pietro nel prendere il largo e calare le reti, e ricorda che a lui Cristo ha dato le chiavi del regno dei cieli. Sottolineato che il nuovo Pontefice a lui succede nella guida pastorale della Chiesa di Roma, che «presiede all'unione della carità», viene ribadita l'esortazione di Paolo



che indica nella carità il «pieno compimento della legge» (*Rm* 13, 8-10). L'esplicito riferimento alla Lettera ai Romani (5, 5) intende richiamare l'insegnamento che l'Apostolo ha indirizzato alla Chiesa di Roma; viene pure riportata la celeberrima locuzione con cui Sant'Ignazio martire si è rivolto alla Chiesa di Roma (*Ad Rom.*, Præf.; cf. *LG* 13).

La consegna dell'Anello si chiude invocando lo Spirito Santo perché arricchisca il nuovo Pontefice di forza e mitezza nel conservare i discepoli di Cristo nell'unità della comunione.

Dopo il rito delle consegne il Santo Padre benedice l'assemblea con il Libro dei Vangeli, mentre si acclama in greco: «*Ad multos annos!*»

Dopo il simbolico rito dell'«obbedienza» prestata al Papa da dodici rappresentanti di tutte le categorie del popolo di Dio, provenienti da varie parti della terra, la celebrazione prosegue con l'omelia del Santo Padre e la professione di fede.

Nella preghiera universale si prega il Signore per la Chiesa, ovunque diffusa sulla terra, per il Romano Pontefice, che inizia il suo ministero, per quanti detengono le responsabilità di governo, per coloro che si trovano nella sofferenza e nel disagio, per la stessa assemblea.

Liturgia eucaristica

L'orazione sulle offerte supplica che attraverso il ministero missionario della Chiesa si estendano a tutto il mondo i frutti della redenzione.

Il prefazio, proprio dell'eucologia della festa della Cattedra dell'Apostolo Pietro, facendo ricorso ai testi neotestamentari, ricorda i tratti salienti e caratteristici del suo ministero. Segue il Canone Romano, che è la Preghiera Eucaristica propria della Chiesa di Roma.

Nell'orazione dopo la comunione, il nuovo Pontefice chiede a Dio di confermare la Chiesa nell'unità e nella carità e per sé di essere salvato e protetto insieme al gregge che gli è stato affidato.

Riti di conclusione

La benedizione ritorna ancora sull'immagine biblica della vite e della vigna, applicata alla Chiesa (cf. *LG* 6), invocando che il Signore «guardi» e «protegga» il ceppo e la vite da lui piantati (cf. *Sal* 79 [80], 15-16), e chiede di far «risplendere» su tutti il suo volto di salvezza.

https://www.vatican.va/news_services/liturgy/2025/documents/ucepo-pubblicazioni_inizio-ministero-petrino_it.html



Intervista al Vescovo Francesco in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale

Pubblichiamo le parole del Vescovo Francesco rilasciate ad Alberto Ceresoli, direttore de "L'Eco di Bergamo", in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 7 giugno 1975.

I primi passi nella fede li ha mossi nella sua famiglia, con cui ha sempre avuto un rapporto molto stretto. Se dovesse descriverla con un aggettivo, quale userebbe?

«Direi che la mia è stata una famiglia gioiosa. Ci siamo voluti bene e questo ha sempre alimentato un clima di gioia. Anche i miei genitori hanno desiderato che noi potessimo crescere in questo clima. Come in tutte le famiglie, non sono mancati i momenti faticosi, ma il clima di gioia che l'ha caratterizzata ha contribuito a infonderci quel senso di fiducia che poi nella vita si è rivelato un patrimonio molto importante, anche nei momenti meno gioiosi. Le cose possono andare bene o male, ma avere una

fiducia che si alimenta dal volersi bene e dalla fede – perché la mia è stata una famiglia ricca di fede – è stato molto importante».

Si ricorda la prima volta che ha pensato a Dio?

«Penso sia un momento di catechismo. Non so bene il perché, ma ho fatto la Prima Comunione che non avevo ancora 6 anni. Ricordo poco o nulla, ma rammento nitidamente la fede della mia catechista e un'interrogazione del parroco, che mi chiese "cos'è la Grazia". Risposi che "la Grazia è un pezzettino di Dio in noi". Ecco, questa risposta, che stupì non poco il parroco, è stato forse il primo momento in cui ho pensato a Dio».

Da dove nasce l'idea di diventare sacerdote?

«Oltre che dai miei genitori, la fede mi è stata

trasmessa e mi è stata testimoniata anche dai miei nonni, ma la prospettiva di diventare prete non era mai emersa. Tuttavia un'estate – ero in colonia a Cesenatico – una sera una suora mi avvicinò e mi chiese se non avessi mai pensato di diventare sacerdote, di entrare in Seminario. Ero piccolo, e risposi di no, che non ci avevo mai pensato. Però da quel momento è come se un seme mi fosse stato gettato nel cuore. Al termine delle scuole elementari, dissi ai miei genitori che mi sarebbe piaciuto andare in Seminario, ma mamma e papà, pur felici, mi dissero di aspettare ancora un po'. Finii le medie e iniziai il ginnasio in Seminario, ma nel frattempo avevo cominciato a studiare musica al Conservatorio, così

fecero un'eccezione e mi permisero di continuare a frequentarlo anche se ero già in Seminario».

Chi l'ha sostenuta in tutto il suo percorso?

A quali figure, a quali teologi si è ispirato?

«Figure di credenti, innanzitutto i miei genitori e i miei nonni. Io avevo nonni di città e

nonni di campagna, e anche loro sono stati molto importanti per me, pur con una formazione e una testimonianza diverse: mio nonno di città era molto impegnato anche a livello sociale, mio nonno contadino era l'espressione di una fede che si trasmette di generazione in generazione, fino a diventare sapienza, la sapienza della vita.

Poi alcune figure sacerdotali, i miei parroci, i curati del mio oratorio, suore, religiose, un mondo molto domestico, parrocchiale, "cirscritto", non un grande mondo, come poi diventò quando entrai in Seminario.

Gli anni del mio percorso in Teologia, dal 1970 al 1975, furono veramente turbolenti, anche nel senso più bello della parola, dove tutto era messo in discussione. Valeva per noi



seminaristi, ma anche per i nostri insegnanti. E qui emerge una figura di teologo che nella mia vita – pur con la consapevolezza di tutti i miei limiti, anche culturali – ha influito moltissimo sulla mia visione, quella di Romano Guardini, il cui magistero mi è stato trasmesso da un insegnante a lui molto legato e che ha inciso profondamente su di me».

Lei è stato ordinato sacerdote il 7 giugno 1975 e ha celebrato la sua prima Messa nella parrocchia di Sant'Anna. Che ricordi ha di quei giorni?

«Un ricordo struggente. Allora Sant'Anna era un quartiere di periferia della città, fatto di case popolari. Era un quartiere totalmente nuovo, tanto che quando la mia famiglia si trasferì lì non c'era ancora la parrocchia, che venne istituita dopo. L'ho vista nascere, crescere, ho visto costruire la chiesa, l'oratorio, la scuola dell'infanzia... Pian piano la parrocchia e il quartiere (dov'erano rappresentate tutte le 99 province d'Italia!) sono cresciuti, e io sono entrato pienamente in questa vicenda parrocchiale. E così tutto il quartiere ha vissuto la mia ordinazione sacerdotale con una partecipazione che ancora oggi mi commuove. Eravamo ragazzi, cresciuti un po' tutti insieme, e tutti si sono sentiti coinvolti: c'è stata una partecipazione corale, e oltre all'emozione per il passo che stavo per compiere, per il dono che stavo per ricevere, sentivo molto anche questa coralità che mi stava accompagnando».

Qual è la chiave di volta della sua pastorale?

«Le esperienze che ho fatto, a partire dalla mia famiglia, dalle mie parrocchie, i sacerdoti, i percorsi che ho seguito, le persone e le sensibilità che ho incontrato hanno modellato le mie scelte. L'essere prete non vuol dire solo essere vicino alla gente, ma vicino alla vita, alla vita delle persone, ispirandosi al Vangelo, che è ciò che il nostro Maestro, il Signore Gesù, ci consegna. E questa vicinanza diventa addirittura una sorta di incarnazione. Questo, fondamentalmente, è stato il senso della mia vita. Il motto che avevamo scelto come compagni di Messa era "Al servizio di Cristo e al servizio dei fratelli". Ricordo che il nostro Vescovo, Monsignor Morstabilini, ci disse che

avrebbe preferito "al servizio di Cristo per i fratelli". La figura del servitore a me piace molto: servitori della gioia, servitori della vita, servitori del Vangelo e della Grazia. Devo dire che questo ha ispirato tutta la mia pastorale».

Nella sua vita di sacerdote ci sono stati momenti di tristezza?

«Tristezza è quando sei messo a parte del dolore delle persone. Devo dire che personalmente non ho sofferto tanto, e a volte mi domando perché. Ho visto tanta sofferenza, molto più di quella che ha toccato la mia vita e la mia famiglia. Ancora oggi ho tutti i miei fratelli, i miei nipoti, ci vogliamo bene, e anche nelle parrocchie ho vissuto una vita serena, a volte con delle prove personali, ma comunque serena. Ho invece incrociato tante sofferenze. Se ritorno nel passato, ricordo episodi molto dolorosi che riguardano i giovani e la loro fine drammatica. Ho sofferto molto e soffro tuttora anche per gli episodi dolorosi che toccano la vita dei preti. Quando qualcosa investe la vita di un prete, crea sofferenza nella vita di un prete oppure il prete è causa di sofferenza per altri, questi sono per me i momenti più difficili e più dolorosi».

Tra le esperienze più difficili credo ci sia quella del Covid, un periodo che lei visse affidando Bergamo e i bergamaschi alla Madonna, con la recita del Rosario nelle chiese e nei santuari mariani più significativi della Diocesi. Come le venne questa intuizione?

«Confesso molto candidamente che l'idea è stata di un sacerdote. I primi giorni ero smarrito: tutto era fermo, tutto era chiuso, persino nelle chiese – che pure erano formalmente aperte – non ci andava nessuno perché la situazione era quella che era, e non la vogliamo dimenticare. Un sacerdote, a fronte del mio interrogarmi su cosa fare, mi disse "lei deve celebrare, lei deve pregare". E a quel punto ho sentito il vento forte dello Spirito Santo che mi ha detto "va bene, parti", e così ho iniziato le celebrazioni in Cattedrale, da solo, con davanti le telecamere e i due operatori di Bergamo Tv. Poi nella chiesa dell'ospedale per la Settimana Santa, nei santuari mariani e nei luoghi significativi in cui siamo andati a pregare il Rosario. Rileggendo questa esperienza

Intervista al Vescovo Francesco in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale

alla luce del criterio che ispira la mia pastorale, la colloco nel solco delle parole di Papa Francesco, secondo cui il vescovo deve stare a volte davanti, a volte in mezzo e a volte dietro il suo popolo: a me piace tanto stare in mezzo, però in quel momento ho avvertito che dovevo stare davanti, e quello mi ha spinto a proseguire».

Lei è nato sotto il segno di Pio XII. Qual è stato il suo rapporto con i Pontefici?

«Sono nato ai tempi di Pio XII e ho visto Pio XII: mio nonno mi portò a Roma e ricordo ancora il Papa che passava in mezzo alla gente sulla sedia gestatoria. Pio XII è stato una grande figura di Papa nella formazione della vita dei cattolici di allora, a cui seguì la grande sorpresa di Papa Giovanni. Ero ragazzino e ricordo l'inaugurazione del Concilio e il ruolo della televisione, che fece diventare il "Vaticano II" un evento mondiale. Avevamo una televisione in bianco e nero in casa, e quello con Raniero La Valle ed Ettore Masina era l'appuntamento quotidiano in cui si raccontava il Concilio, che nella televisione ebbe il suo grande canale di comunicazione. Papa Giovanni lo si vedeva attraverso la televisione: certo la sua voce era famosa, risuona ancora oggi, ma l'immagine di Papa Giovanni, la sua postura, il suo volto, il suo modo di essere era estremamente comunicativo e questo suo modo di essere è stato trasmesso in tutto il mondo proprio dalla televisione. Papa Giovanni non è stato soltanto il "Papa buono", ma questa immagine, rimbalzata in ogni angolo della Terra, è un'immagine pacificante. Quando Papa Roncalli è morto, il mondo intero ha pianto davvero, e la commozione che ha accompagnato la sua scomparsa non ha più avuto uguali».

E poi venne Paolo VI, un bresciano sul soglio di Pietro.

«Ero ancora un ragazzo e ricordo che stavamo giocando in una pausa degli esercizi spirituali a Monte Castello quando vidi affacciarsi

dalla finestra un sacerdote che annunciò l'elezione del Papa, un bresciano, Paolo VI. Credo che i grandi doni di Paolo VI siano state l'*Evangelii Nuntiandi*, la lettera sull'evangelizzazione del mondo, e l'esortazione apostolica *Gaudete in Domino*, una bellissima lettera sul tema della gioia, lui che non sorrideva mai. Paolo VI l'ho riscoperto molti anni più tardi, quando andai a dirigere il Centro pastorale Paolo VI, che allora ospitava l'Istituto Paolo VI, che a sua volta era il custode dell'archivio personale di Paolo VI. Per me è stata una grande gioia poter approfondire la conoscenza di questo Papa e del suo Magistero, che, a mio giudizio, ha ispirato tutti i Papi che gli si sono succeduti, e ancora oggi è capace di ispirare moltissime coscienze».

Lei è nato il 6 agosto del 1951 e 27 anni dopo, il 6 agosto del 1978, Paolo VI moriva, nel giorno in cui la Chiesa ricorda la Trasfigurazione, una festa molto cara a Papa Montini. Non ha mai riflettuto su questa coincidenza?

«Sì, ho riflettuto tantissimo. Innanzitutto ho riflettuto molto sulla festa, su questa rappresentazione assai misteriosa, ma certamente luminosissima, della trasfigurazione di Gesù: mi ha sempre coinvolto molto e non sono ancora riuscito ad en-

trare totalmente in questo evento evangelico. E poi sono consapevole di alcune combinazioni o di alcuni segni che accadono nella vita di ciascuno di noi. Non ho mai dimenticato che il 6 agosto del 1945 è scoppiata la prima bomba atomica, così come il 6 agosto del 1978 è avvenuta la morte di Paolo VI. Nel bellissimo memoriale di Paolo VI custodito nel Duomo di Brescia e realizzato da Lello Scorzelli, uno scultore raffinato e amico di Paolo VI, ci sono delle formelle, una delle quali rappresenta la morte di Papa Montini. Scorzelli rappresenta il Papa nel letto, a testa in giù (perché Pietro muore a testa in giù), in un "disegno" molto mosso, mentre sopra il letto, in una lunetta e



con una finezza veramente unica, è rappresentata la trasfigurazione di Gesù. Tutti questi motivi sono presentissimi alla mia vita, e sono i motivi ispiratori della mia stessa vita».

Nella vita di ciascuno di noi l'amore occupa sempre uno spazio particolare ed è vissuto in maniera molto personale. Come si è evoluto nel tempo il suo rapporto con l'amore, da quello filiale verso i genitori a quello adolescenziale fino ad arrivare all'amore per Cristo e per la Chiesa?

«È una domanda molto delicata e molto personale. Credo che la ragione d'essere di ogni persona umana abbia a che fare con l'amore. Non solo di ogni persona umana, ma dell'umanità nella sua interezza.

Amore è una parola a volte sprecata, abusata, ma rimane la parola più bella e più grande del mondo. Ogni persona vive di questa parola e io ho vissuto dell'amore così come ogni uomo.

Da bambino, la mia famiglia, i miei genitori, i miei fratelli, le amicizie, che sono una delle espressioni più belle dell'amore. Poi si diventa adulti e le amicizie si approfondiscono, si consolidano: l'amicizia è veramente una delle espressioni grandi dell'amore. E poi gli innamoramenti, questa delicatezza del rapporto, la meraviglia, lo stupore, il desiderio, che alla luce di una chiamata si orienta sempre di più e diventa l'amore per coloro che il Signore vuole affidarti. Perché anche qui è servire la vita, servire perché le persone possano amare. E questo può avvenire soltanto se vedono una testimonianza d'amore, se percepiscono la gratuità dell'amore, una delle caratteristiche dell'amore che poi matura nella vita di un prete.

Un passaggio molto importante, delicato, personale, è avvenuto nel momento in cui mi sono soffermato su una constatazione particolare, ed è la prima volta che la racconto. Io credevo di stare interpretando l'amore nella forma dell'aiuto alle persone, invece mi sono reso conto che non era "semplicemente" così. L'amore è un mettere in gioco la propria persona, comunque: è la relazione che conta, e in questa relazione c'è la mia condizione di prete, io sono un prete e quindi amo. Il prete non è la mia professione, è la mia condizione, è anche il mio modo di amare, che non è sol-

tanto aiutare, ma entrare in relazione con le persone alla luce dell'amore da prete».

Un sacerdote, un vescovo ha del tempo libero?

«No, perché la nostra non è una professione per cui a un certo punto, finito il proprio lavoro, si torna a casa. Certo, qualcosa c'è, vado in vacanza, vado con la mia famiglia, ma ultimamente anche per ragioni legate all'età e alla salute, vado a camminare, e quello lo ritengo il mio tempo libero, oltre che un tempo molto favorevole per pregare: camminare e pregare fa molto bene alla salute dell'anima e del corpo».

E il tempo per i vecchi amici c'è?

«Questa è la cosa che mi rimprovero maggiormente. I miei amici sono molto amici perché sopportano questa mia "latitanza". Non è "distanza", assolutamente, ma l'amicizia va coltivata, va tenuta, ma questa dedizione alla missione ha un po' penalizzato i rapporti di amicizia, che sono ancora molto belli per l'amore e la fedeltà dei miei amici».

Abbiamo iniziato con la famiglia, finiamo con la famiglia, non la sua, ma quella del mondo. C'è bisogno di più famiglia oggi nel mondo?

«Sì, c'è bisogno di più famiglia. Io vorrei trasformare questa domanda nel mio augurio, nella mia speranza: c'è bisogno di una famiglia del mondo, di un mondo come famiglia, a partire dalla realtà concreta delle nostre famiglie, le nostre famose famiglie, grandi e imperfette. Credo che proiettare sulla famiglia attese impossibili sia un modo per appesantirla, per schiacciarla.

Per sua natura, la famiglia è imperfetta, ma credo che non ci sia realtà umana più desiderata e più desiderabile delle relazioni familiari, imperfette ma insostituibili, che diventano poi una grande lezione per comunità più vaste. Certo, non tutti i rapporti dell'organizzazione sociale possono essere ricondotti a un rapporto familiare, ma certamente l'ispirazione delle relazioni familiari, credo possa rappresentare un grande tesoro per la visione dell'umanità sotto questo profilo».

Intervista pubblicata su "L'Eco di Bergamo" del 6 giugno 2025

Intervista per il 50° anniversario di ordinazione di don Valentino

1) Qual è stato l'humus della Sua vocazione?

Potrei dire che la mia vocazione è nata nel clima del Concilio Vaticano II, perché quando all'età di 8 anni manifestai al sacerdote che seguiva con cura esemplare il nostro gruppo di chierichetti, l'intenzione di entrare in Seminario, ricevetti l'immaginetta con la preghiera allo Spirito Santo in preparazione al Concilio Vaticano II, che Papa Giovanni aveva annunciato pochi mesi prima, il 25 gennaio 1959.

Nella mia famiglia, ma in generale in quelle della parrocchia di Romano, la fede costituiva un punto di riferimento per la vita sociale. Nelle famiglie, soprattutto per merito dei nonni, la fede era alimentata da una vita di preghiera quotidiana semplice, ma profonda.

Gli anni della fanciullezza miei e dei miei coetanei sono stati in generale anni sereni: nessuno di noi aveva visto la guerra, non mancava l'essenziale e si intravedeva un benessere crescente, ma erano i rapporti personali vissuti con spontaneità e libertà a costituire ciò che ci faceva felici. Questo non spiega il motivo che è all'origine di una vocazione, ma credo che nel mio caso ne abbia favorito uno sviluppo sereno.

2) Qual è stato il Suo percorso di preparazione fino all'ordinazione sacerdotale?

Sono entrato nell'ottobre 1962 al Seminario minore di Clusone per frequentare la scuola Media.

Era un luogo difficile da raggiungere per chi veniva dal fondo della pianura, i nostri genitori potevano venire solo ogni 15 giorni e si ritornava in famiglia solo a Natale, Pasqua e per le vacanze estive.

L'orario della giornata era uguale per tutti (eravamo tre sezioni per ogni classe), eppure

la serenità era il distintivo dei rapporti non solo fra compagni di classe, ma anche con i superiori, favorita anche dallo scenario meraviglioso in cui la costruzione era collocata.

E' stato per me (che pur venivo da un paese con molti ragazzi) l'incontro con "il diverso": per abitudini, per dialetti, per qualità, e la geografia della nostra provincia.

Tra gli educatori di quegli anni vorrei ricordare il rettore Don Bruno Foresti, divenuto poi vescovo di Brescia, il vicerettore don Giuseppe Cesani, il padre spirituale don Giacomo Pezzotta, l'insegnante don Riccardo Dalla Chiesa.

Tra gli avvenimenti la gioia per la beatificazione del nostro don Luigi Maria Palazzolo il 19

marzo 1963 con la partecipazione a Roma dei seminaristi di tutta la teologia, ma che aveva coinvolto tutto il seminario, e il pianto generale alla notizia della morte di papa Giovanni il 3 giugno del 1963 seguita, pochi mesi dopo, da quella del vescovo Piazzi, che regolarmente ci faceva visita. Nel 1965 sono entrato nel Seminario di Bergamo per frequentare le classi ginnasiali a contatto con la più

ampia comunità del seminario, con i seminaristi più grandi delle Classi liceali e di teologia, di fronte ai quali ci sentivamo come gli ultimi arrivati, e quindi un po' spersonalizzati.

Tuttavia siamo cresciuti vedendo la costruzione degli ultimi edifici del nuovo Seminario fino alla sua inaugurazione avvenuta nel 1968: essere inclusi in questo cantiere, che del resto aveva coinvolto tutta la diocesi, significava sentirsi inclusi in un progetto solido e imponente come le mura stesse della nuova costruzione.

Queste mura e l'uso regolamentato dei media erano anche una protezione nei confronti dei venti della contestazione del '68 che iniziava-



no a farsi sentire anche a Bergamo.

Tuttavia le visite più frequenti in famiglia o nelle parrocchie per un aiuto alle attività dell'oratorio ci faceva respirare l'aria di quegli anni. Tra gli educatori di quegli anni mi piace ricordare il rettore Mons. Severo Bortolotti, il vicerettore don Achille Sana, i padri spirituali don Cornelio Locatelli e don Mario Gorini.

Gli anni della Teologia sono stati quelli che ci hanno dato l'impronta conciliare fondamentale.

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) aveva chiesto un rinnovamento della formazione sacerdotale, soprattutto nel decreto *Optatum Totius* (n. 1 e n. 4). La pubblicazione delle Linee guida generali per la formazione nei seminari (*Ratio fundamentalis*) del 1970 era un'applicazione di quel mandato conciliare: proprio in quell'anno io ho iniziato il percorso degli studi teologici nel nostro Seminario.

Per opera di un corpo docenti nuovo la nostra Scuola di Teologia è stata per me un luogo di una scoperta continua e di uno studio sempre più appassionato e interessante.

Mi piace ricordare (tra gli altri) il preside don Roberto Amadei, poi diventato nostro vescovo, don Sergio Colombo, don Carlo Buzzetti, don Giacomo Facchinetti e don Angelo Bertulletti.

Questa preparazione è stata per me fondamentale per aderire volentieri alla proposta del Vescovo Mons. Clemente Gaddi che subito dopo l'ordinazione mi aveva destinato a proseguire gli studi presso l'università Gregoriana, dove era Rettore il padre Carlo Maria Martini, poi arcivescovo di Milano e dove ho potuto seguire altri grandi maestri gesuiti (come i padri Flick, Alszeghy, Alfaro, Henrici).

La tesi in teologia dogmatica venne diretta da padre K.J. Becker, creato poi cardinale da Benedetto XVI.

Determinante fu anche la permanenza presso il Seminario Lombardo e il confronto con i compagni di studi di altre diocesi lombarde. Ricordo in particolare don Franco Giulio Brambilla, ora vescovo di Novara, coll quale per due anni ogni mattino abbiamo condiviso molte lezioni e il percorso a piedi da S. Maria Maggiore a piazza della Pilotta.

In quel periodo furono importanti anche gli

incontri con ex alunni che ricoprivano o avrebbero ricoperto importanti ruoli nella chiesa, come vescovi, cardinali, o nunzi, poiché il clima familiare permetteva una conoscenza meno superficiale di quei nomi che l'opinione pubblica rinchiude nei soliti giudizi affrettati.

3) Quale il Suo ministero dopo l'Ordinazione? Da quanti anni è alle Grazie?

Durante i cinque anni degli studi a Roma ci veniva richiesto un aiuto festivo nelle parrocchie tenute dai sacerdoti bergamaschi.

Con Don Gianni Carzaniga siamo stati presenti nella Borgata di San Basilio accanto ai nostri preti della Comunità Missionaria del Paradiso, dove avemmo la gioia di vivere la visita pastorale di Giovanni Paolo II.

In Estate ci veniva richiesto un aiuto nei nostri paesi di villeggiatura (Miragolo, Bordogna, Serina).

Ritornato a Bergamo ho iniziato nel 1980 l'insegnamento della Religione al Liceo Paolo Sarpi, nella cattedra lasciata libera da don Raffello Martinelli.

E' stata un'esperienza che è durata 26 anni fino alla mia nomina a Parroco delle Grazie, esperienza che ricordo con gratitudine ancora oggi e che è stata importante sia dal punto di vista culturale, che pastorale: mi ha permesso di conoscere il tessuto della nostra città e molti giovani che ora sono professionisti e hanno responsabilità sociali e anche politiche. Non posso dimenticare che proprio anche in quell'anno ebbi l'incarico ricostituire il gruppo di Bergamo della FUCI, che col vento del '68 si era autodissolto.

Il gruppo ebbe l'onore di porgere il saluto a Giovanni Paolo II a nome di tutti i giovani durante la sua visita a Bergamo nell'aprile del 1981.

Il ministero però al quale ho dedicato più impegno e che è stato anche di grande soddisfazione è stato l'insegnamento della Teologia sia ai seminaristi che ai laici dell'Istituto Superiore di Scienze religiose, che purtroppo, pian piano, ho dovuto abbandonare, una volta diventato parroco alle Grazie.

Un'esperienza di parrocchia significativa perché realtà viva multiforme, era stata quella a Fara Olivana dall'1983 al 1986; essendo una

Intervista per il 50° anniversario di ordinazione di don Valentino

parrocchia molto antica, ma anche piccola, mi permetteva di conciliare l'insegnamento e l'impegno pastorale.

Gli anni di parroco alle Grazie (sono ormai 18) sono statati di co impegno totale, non solo perché è diminuito il numero dei sacerdoti presenti, ma anche perché è stato necessario ripensare le attività e rifunzionalizzare le strutture della parrocchia (Teatro, Centro Culturale, Oratorio, Asilo, Casa per gli immigrati, casa della protezione della giovane, rapporti con la Banca, con l'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero, con la Diocesi, col Comune, con gli inquilini) in un contesto che con gli anni è cambiato profondamente.

Anche la pastorale parrocchiale ha dovuto tener conto dei grandi cambiamenti del centro città, che ormai ha acquistato caratteristiche tipiche delle periferie, sempre meno abitato da famiglie, con la presenza sempre più numerosa di persone di passaggio.

La chiesa parrocchiale è diventata sempre più simile a un porto, punto di riferimento per le persone che arrivano in città (turisti, migranti, bisognosi).

3) Quali le differenze fra oggi e 50 anni fa?

Parlando del mio percorso di preparazione al sacerdozio, non vorrei aver dato l'impressione che tutto fosse rose e fiori.

Oggi stiamo vivendo giorni difficili per una crisi internazionale che sembra sempre più una terza guerra mondiale a pezzi, come ha detto papa Francesco.

All'epoca la nostra ordinazione è stata segnata da un tempo di grave crisi per l'Italia e per Bergamo.

Anzitutto dovemmo spostare il giorno programmato della ordinazione, perché la domenica 15 giugno 1975 (l'anno dopo la sconfitta del referendum sul divorzio), si tennero le elezioni amministrative, nelle quali il PCI sfiorò il sorpasso della DC.

Pertanto in quella data vennero rigorosamente vietati i cortei anche per motivi religiosi, ritenuti consimili a propaganda elettorale. Il risultato elettorale portò in città a violenze ad opera della estrema sinistra.

Il 21 giugno, l'Eco di Bergamo non riportava nemmeno una riga di cronaca sulla ordinazione in cattedrale di 19 preti novelli, ma in evidenza era la sorte sempre più problematica del governo e l'inqualificabile violenza in città

da parte di extraparlamentari di sinistra che avevano scatenato scontri con la polizia e contro le istituzioni, giungendo a devastare anche la sede dell'Eco di Bergamo e a colpire con un bastone lo storico direttore dell'Eco Mons. Andrea Spada.

Il vento della contestazione dura alle istituzioni entrava anche nella chiesa.

Per questo l'arcivescovo Gaddi nella omelia di ordinazione ci esortava dicendo "Non camminate più della Chiesa e non siate tardi a seguire

il suo cammino. E se 'sentirete' con la Chiesa, 'sentirete' indubbiamente con Cristo". Ci esortava a non prendere posizioni arrischiate, a non percorrere sentieri senza disciplina che spesso sono di disorientamento per il popolo cristiano.

4) Quali le prospettive del futuro Suo e della parrocchia?

Come il nostro vescovo Francesco ha richia-



Sabato 21 giugno, S. Messa delle ore 18.00.

Nel giorno del 50° anniversario di ordinazione, don Valentino celebra con il calice della Prima Messa, regalato dai parenti, e indossa il camice e la casula confezionati e donatigli nel 1975 dalla signora Angela F., storica responsabile dei Fanciulli Cattolici di Romano.

mato il 7 giugno nella celebrazione del suo cinquantesimo anniversario di ordinazione, l'anno santo del 1975 è stato anche quello della pubblicazione della *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI; si tratta della esortazione apostolica sulla evangelizzazione nel mondo contemporaneo: un documento che segna ancora oggi una pietra miliare nella chiesa. Infatti l'evangelizzazione è la missione sempre più urgente per la vita della chiesa.

Proprio il giorno seguente all'ordinazione, cioè la domenica 22, cioè il giorno in cui abbiamo celebrato la prima Messa nelle nostre parrocchie, l'Eco di Bergamo pubblicava la risposta del card. Franz König arcivescovo di Vienna alla domanda "Che aspetto avrà la chiesa alla fine di questo millennio?"

Tra le altre caratteristiche egli sottolineava che "La chiesa di domani di fronte alle pressioni dell'opinione pubblica, di fronte alle manipolazioni operate con i mezzi di comunicazione sociale e con i paroloni che fanno im-

pressione, si metterà a disposizione della libertà per difendere i diritti dell'uomo. Essa vedrà l'uomo in tutte le sue dimensioni, compresa quella corporale, ne vedrà la grandezza e la fragilità. La chiesa del futuro si troverà in difficoltà con i potenti del mondo, ma non si lascerà chiudere la bocca con i soldi e gli onori, non si lascerà nemmeno abbassare a livello dei sistemi politici, saprà discernere meglio di oggi ciò che è essenziale e ciò che è accidentale. [...] La chiesa del futuro prenderà coscienza, più di quanto non l'abbia fatto finora della sua missione profetica".

Queste parole – come si vede – conservano la loro attualità anche all'inizio di questo nuovo millennio.

Io le vedo riassunte lapidariamente in ciò afferma S. Paolo: "Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io" (1 Cor 9,23). e spero che il Signore continui a sostenermi per poterle inverare oggi e anche in futuro.



21 giugno 1975

Foto di gruppo dei preti novelli in Episcopio con l'Arcivescovo mons. Clemente Gaddi e il rettore del Seminario, mons. Severo Bortolotti, e il vice rettore di Teologia, don Romeo Todeschini.



20 giugno 2025

Foto di gruppo dopo la S. Messa di ringraziamento per i 50 anni di sacerdozio, celebrata in Duomo.

Da sinistra: mons. Lucio Carminati, mons. Pierluigi Marenti, don Adelio Quadri, don Giovanni Bosio, mons. Valentino Ottolini, don Giacomo Rota, don Agostino Salvioni, mons. Patrizio Rota Scalabrin, padre Vittorio Carminati.

Mi ami? - Cinquant'anni con un Dio che nutre la fragilità



Cari fratelli e sorelle,
oggi – e lo dico con un nodo alla gola – sono passati cinquant'anni dalla mia prima Messa. Un tempo lungo e breve insieme. Permettetemi però di dirlo con chiarezza: non siamo qui per celebrare un uomo, ma la fedeltà di Dio. E dico questo con la stessa gioia, anzi con una gioia accresciuta rispetto a 50 anni fa, ma nello stesso tempo anche con accresciuta trepidazione. Sento, infatti che è Lui che – come fece con Pietro – oggi torna a chiedermi: non «hai fatto tutto bene?», ma semplicemente: «Mi ami?» Perché, alla fine, il sacerdozio non è un compito da portare a termine, bensì una relazione d'amore che dura tutta la vita. Ma ogni amore autentico passa per la croce, per il pane spezzato, per il dono di sé.

Un prete spezzato, salvato per amore

Il Vangelo di oggi ci racconta la moltiplicazione dei pani (Lc 9,11-17) offerti da un ragazzo. Gesù prende quel poco, lo benedice, lo spezza, lo distribuisce... e sfama la folla. In questi cinquant'anni, io mi sono sentito

proprio così: quel pane povero, a volte duro, spesso insufficiente, eppure nelle mani del Signore è diventato nutrimento, non per mia forza, ma per la sua grazia. La mia vita di prete non è stata una marcia trionfale, ma un cammino fatto anche di errori, di limiti, di cadute. Eppure, ogni volta che mi sono lasciato rialzare, ho fatto esperienza di una verità essenziale: colui che mi ha scelto non si è stancato di me. Mi ha amato: non per capacità, non per coerenza, non per risultati. Ma per amore. E questo è un invito che Dio rivolge a ogni uomo e a ogni donna: «Lasciati amare. Lasciati salvare. Lasciati usare come sei.»

Questa parola è tanto più urgente oggi, in un mondo dove l'unica misura di valore sembra essere l'efficienza, il successo, l'immagine. Viviamo in una cultura in cui si vale per ciò che si produce, in cui l'io viene continuamente esaltato, in cui l'altro è spesso un ostacolo alla mia libertà o al mio benessere. L'individualismo e l'egoismo – così diffusi e quasi considerati virtù – rischiano di renderci incapaci di ricevere l'amore gratuito.

Ma l'Eucaristia ci insegna l'esatto opposto: il valore non sta in ciò che dai, ma in ciò che accetti di ricevere. Quel pane spezzato sull'altare è Gesù che si dona. E ogni sacerdote, unito a Lui, è chiamato non a mostrarsi forte, ma a lasciarsi spezzare con amore per gli altri. Proprio come afferma san Paolo: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,10).

Questa è la rivoluzione del Vangelo: la fragilità accolta e amata diventa forza salvifica. Il mondo ti chiede performance. Dio ti chiede solo di lasciarti amare. Il mondo ti misura. Dio ti abbraccia. Il mondo ti scarta quando sei debole. Dio ti salva proprio perché sei debole. Per cinquant'anni ho cercato, nel mio piccolo, di non nascondere la mia povertà, ma di offrirla sull'altare, insieme al pane e al vino. Non una vita perfetta, ma una vita consegnata.

Il sacerdozio di Melchisedek: l'offerta di sé

La prima lettura (Gen 14,18-20) ci presenta Melchisedek. È una figura enigmatica, che non appartiene alla discendenza di Aronne, eppure è chiamato sacerdote. Il Salmo 109



dice: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

Melchisedek non offre animali o cose, ma pane e vino. Un gesto semplice, ma profondo: è una prefigurazione dell'offerta di Cristo, che non avrebbe sacrificato altri, ma sé stesso, nella forma del pane e del vino, dando la sua vita in cibo e bevanda per la salvezza del mondo.

Gesù non è sacerdote secondo l'ordine rituale e genealogico di Aronne, ma secondo un ordine nuovo che non si basa su regole o appartenenze, ma sul dono totale di sé. E ogni sacerdote che celebra l'Eucaristia partecipa di questo stesso mistero: non offre cose, ma se stesso, con Cristo, in comunione con la sua offerta.

Un grazie che diventa preghiera

Siamo infatti tutti partecipi di questo miracolo d'amore: il Vangelo ci unisce, l'Eucaristia ci rende una cosa sola. E allora, fratelli e sorelle, alla fine di questa celebrazione,

lasciate che il mio cuore si apra a un grazie che vuole essere una preghiera.

Una preghiera che oggi in questa chiesa giubilare e in questo anno giubilare della speranza si trasforma in giubilo (cioè un canto che va al di là delle parole).

Un giubilo che si inserisce nel giubileo della



Chiesa.

Grazie al Signore, che è stato la mia forza nei momenti belli e in quelli difficili, il mio rifugio, la mia luce, la mia pace. Se sono ancora qui, è perché Lui non mi ha mai lasciato.

Grazie alla Chiesa, madre e maestra, che mi ha accolto, formato, corretto, e affidato un compito più grande di me: essere strumento del Suo amore.

Grazie alle comunità in cui ho vissuto il mio ministero: mi avete insegnato molto più di quanto io sia riuscito a insegnare. Con voi ho imparato cosa significa servire, camminare insieme, soffrire e gioire come un'unica famiglia.

Grazie ai confratelli sacerdoti, con cui ho condiviso la fraternità, le fatiche, la missione. Il vostro esempio e la vostra vicinanza sono stati per me un sostegno concreto.

Grazie alla mia famiglia, che ha saputo accompagnarmi con discrezione e affetto fin dagli inizi, quando questo cammino era solo

un seme custodito nella preghiera.

E grazie a tutti voi, cari fratelli e sorelle, che oggi avete voluto condividere con me questa tappa. La vostra presenza, le vostre preghiere e il vostro affetto mi commuovono e mi incoraggiano ad andare avanti, ancora

Mi ami? - Cinquant'anni con un Dio che nutre la fragilità



una volta, con rinnovata fiducia.

A tutti chiedo una sola cosa: continuate a pregare per me, perché io possa rimanere fedele fino in fondo a questo proposito di 50 anni fa: «Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io» (1 Cor 9,23). Nella omelia serale del giorno della Prima Messa dicevo: "La missione del prete di oggi è proprio questa: liberare l'uomo del nostro tempo da quest'ansia, da questa paura annunciando il vangelo, la Buona novella che Dio ci salva non evitandoci le nostre sofferenze e le nostre pene, ma proprio per mezzo di

esse".

Una preghiera che diventa sempre più necessaria e deve diventare sempre più vicendevole per essere pellegrini, annunciatori e semi di speranza in un mondo dove i venti di guerra diventano sempre più frequenti e sempre più impetuosi, dove sembra diventare sempre più diffusa non la paura della morte (come era in passato) ma la paura della vita.

Cari fratelli e sorelle, non abbiamo che cinque pani e due pesci, ma se li consegniamo nelle sue mani e li sappiamo condividere diventano speranza e vita per il mondo!



Vita della Parrocchia



Liturgia e musica nella Parrocchia delle Grazie per il giubileo d'oro del parroco

Per celebrare degnamente il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di mons. Valentino Ottolini (dal 2007 prevosto di Santa Maria Immacolata delle Grazie nel centro di Bergamo) avvenuta il 21 giugno del 1975 per mano dell'allora vescovo di Bergamo mons. Clemente Gaddi, la Parrocchia e il Centro Culturale delle Grazie hanno ospitato la sera di sabato 21 giugno alle ore 20.45 nel Teatro alle Grazie l'Ensemble Locatelli, sotto la direzione del violinista Jérémie Chigioni, che ha eseguito integralmente (musica e testi) "Le quattro stagioni" di Antonio Vivaldi.

Quest'anno si celebra infatti il terzo centenario del capolavoro vivaldiano, che il compositore fece stampare nel 1725 ad Amsterdam insieme con altri suoi concerti nella raccolta intitolata "Il cimento dell'armonia e dell'invenzione".

Nel volume, oltre allo spartito, il musicista aggiunse anche quattro sonetti, uno per ogni stagione, probabilmente composti da lui stesso, ciascuno dei quali descrive i tre movimenti in cui sono suddivisi tutti i quattro concerti: mentre nella maggior parte delle esecuzioni queste poesie vengono tralasciate, nel corso della serata esse sono state lette dall'attore

Virginio Zambelli, regista del Teatro R.A.S.E. e direttore artistico del Centro Culturale delle Grazie, il cui presidente secondo lo statuto è il parroco stesso. Pertanto l'omaggio in teatro a Vivaldi, che oltre a essere musicista era anche sacerdote, costituisce nello stesso tempo un riconoscimento a mons. Ottolini per la sua feconda attività di promotore di cultura: fu infatti grazie al suo impegno che il Teatro alle Grazie, dopo un lungo periodo di inattività, venne riammodernato e nuovamente riaperto al pubblico già a partire dal 2012, dopo soli cinque anni dalla sua entrata in parrocchia. L'evento in programma è reso possibile anche grazie al generoso sostegno del Gruppo Rulmeca Holding di Almè.

Il giorno dopo, domenica 22 giugno, festività del Corpus Domini, l'anniversario della prima Santa Messa di mons. Ottolini, avvenuta il giorno successivo all'ordinazione, è stato celebrato nella chiesa delle Grazie con una Messa Solenne di ringraziamento presieduta dal parroco con la partecipazione del Coro Canticum Novum diretto dal Maestro Erina Gambardini.

Fabrizio Brena





Rete Mondiale di Preghiera del Papa

ITALIA - BERGAMO

Apostolato della Preghiera



Luglio 2025

Intenzione del Papa

PER LA FORMAZIONE AL DISCERNIMENTO

Preghiamo perché impariamo sempre più a discernere, a saper scegliere i percorsi di vita e a rifiutare tutto ciò che ci allontana da Cristo e dal Vangelo.

Intenzione di Preghiera dei Vescovi

PER LE INTELLIGENZE ARTIFICIALI A SERVIZIO DELL'UMANO

Ti preghiamo, Signore, affinché le nuove tecnologie digitali siano usate con saggezza e prudenza per il progresso della società civile, lo sviluppo integrale di tutte le persone e la realizzazione del bene comune.

Intenzione di preghiera del Clero

Cuore di Gesù, arricchisci la vita dei presbiteri di autentiche amicizie fraterne per condividere le gioie e le difficoltà del loro ministero e rendere visibile la forza della tua carità.

Agosto 2025

Intenzione del Papa

PER LA CONVIVENZA COMUNE

Preghiamo perché le società in cui la convivenza sembra più difficile non cedano alla tentazione dello scontro su basi etniche, politiche, religiose o ideologiche.

Intenzione del Papa

PER LA RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA E LA SUA MISSIONE DI COMPASSIONE PER IL MONDO

Ti preghiamo, Signore Gesù, perché la Rete Mondiale di Preghiera del Papa aiuti ogni battezzato a sintonizzarsi sempre di più con il Tuo Sacro Cuore e ad aprirsi ad una missione di compassione per il mondo.

Intenzione di preghiera del Clero

Cuore di Gesù, dona ai tuoi preti la ricerca costante di quel "di più", che è vitale tensione per chi desidera consacrarsi alla gloria di Dio nel servizio dei fratelli

PREGHIERA DI OFFERTA DELLA RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA

Padre infinitamente buono, so che Tu sei sempre con me, eccomi in questo nuovo giorno. Metti il mio cuore, una volta ancora, vicino al Cuore del Tuo **Figlio** Gesù, che si offre per me e che viene a me nell'Eucaristia.

Che lo **Spirito Santo** faccia di me il suo amico e apostolo, disponibile alla sua missione di compassione. Metto nelle Tue mani le mie gioie e le mie speranze, le mie attività e le mie sofferenze, tutto ciò che ho e possiedo, in comunione con i miei fratelli e sorelle di questa Rete Mondiale di Preghiera.

Con Maria ti offro questa giornata per la missione della Chiesa e per le intenzioni del Papa e del mio Vescovo in questo mese. Amen

Verbale del secondo incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nella mattinata di **sabato 31 maggio 2025** in Sala delle Carte si è svolta la seconda riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Erano assenti (giustificati) Silvio Nibioli e Giorgio Colleoni.

La riunione è iniziata con un breve momento di preghiera e con l'approvazione del verbale della riunione precedente.

È seguita la comunicazione da parte del Parroco circa **l'intenzione di ridurre il numero di Messe festive**, andando a sostituire le Messe delle ore 17.00 e 18.30 con un'unica Messa alle ore 18.

Ciò non solo per il calo della partecipazione dei fedeli, specie alla Messa delle 17, che si è verificato negli ultimi anni, ma anche per fare in modo che non ci sia differenza tra giorni feriali e festivi per quanto riguarda l'orario delle Messe serali. L'idea sarebbe quella di mantenere l'apertura pomeridiana della domenica alle ore 16, ma spostare l'esposizione eucaristica alle 17, seguita dai vesperi alle 17.30 e, appunto, dall'unica Messa serale alle ore 18. L'Assemblea ha approvato tale proposta del Parroco.

Successivamente i rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali si sono espressi circa i tre punti all'ordine del giorno (50° anniversario di ordinazione del Parroco, Giubileo Parrocchiale,

150° anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale).

Il **gruppo liturgico** ritiene opportuno accorpare la celebrazione del Giubileo Parrocchiale con quella del 150° anniversario della dedicazione della nostra chiesa, celebrando una Messa solenne presieduta dal Vescovo Francesco il 7 dicembre 2025, che potrebbe essere preceduta da una breve processione partendo dal chiostro.

Per l'anniversario del Parroco si potrebbe reintrodurre la celebrazione del *Corpus Domini*, anche se si preferisce soppressere, essendoci già una processione cittadina.

Il **gruppo dei catechisti** propone per il Giubileo Parrocchiale di svolgere un pellegrinaggio a Roma o in altra chiesa giubilare della Diocesi. Per il 50° del Parroco si propone di far partecipare i bambini del catechismo e i bambini che sono stati battezzati negli ultimi anni. Per i 150 anni della dedicazione si suggerisce di illustrare ai bambini le principali opere artistiche della nostra chiesa,

nonché figure significative legate alla nostra chiesa, come S. Bernardino e il Santo Jesus.

Il **gruppo della Caritas parrocchiale** propone di distribuire nella settimana del Santo Jesus la foto di Papa Francesco e di Papa Leone come segno giubilare.

Inoltre si propone una Messa per il Giubileo con tutti i volontari parrocchiali. Per i 150 anni della dedicazione si suggerisce la distribu-



zione alle persone, che ricevono il sacchetto di alimenti il martedì, di un *dépliant* illustrativo della chiesa.

Il **Centro Culturale** propone per il Giubileo di realizzare dei cartelloni per descrivere le opere d'arte della chiesa.

Per il 50° del Parroco ha organizzato un concerto il 21 giugno ore 20.45 in Teatro (*Le Quattro Stagioni* di Vivaldi).

Per il 150° della fondazione della chiesa, il 4 ottobre ore 20.45 avrà luogo la lettura del Canticum delle Creature alternato da esecuzioni musicali. Erina Gambarini (direttrice del Coro Canticum Novum e invitata da don Valentino a partecipare a questa seconda sessione), valuta inoltre la proposta di un'elevazione musicale del Coro Canticum Novum a chiusura del Giubileo (probabilmente al termine delle festività natalizie)

A nome del CPAE (**Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici**) è stato illustrato il progetto, recentemente approvato, di un importante studio di carattere storico-geologico che cercherà di affrontare il problema dell'umidità che affligge gli edifici della nostra chiesa, e finalizzato ad intraprendere le giuste misure per tentare di risolvere o almeno tenere sotto controllo tale problema.

Dopo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi parrocchiali, i partecipanti alla riunione del CPP si sono divisi in tre gruppi, per affrontare, in maniera più ristretta, i tre temi all'ordine del giorno. Terminati i lavori di gruppo, un rappresentante di ciascun gruppo ha illustrato all'intera Assemblea quanto emerso.

In particolare, il gruppo che si è occupato del 50° di sacerdozio del Parroco ha proposto un servizio alternativo per il rinfresco che seguirà la Messa solenne delle ore 17 del 22 giugno. Sarà opportuno che nelle domeniche precedenti si dia adeguato avviso (sia sul foglietto sia a voce) circa la Messa solenne e il momento di fraternità successivo.

Si suggerisce di invitare i bambini del catechismo, non invece i bambini battezzati negli ultimi anni, che sembra più difficile. Si possono inoltre invitare i rappresentanti della comuni-

tà dei cinesi. Per il concerto si richiede la presenza di qualcuno che si occupi della "vigilanza".

Il gruppo, che si è occupato del Giubileo, ritiene poco praticabile organizzare un pellegrinaggio a Roma. E' più fattibile proporre un altro luogo della nostra Diocesi, come il Duomo o il Santuario di Stezzano (entrambi chiese giubilari) con i bambini del catechismo.

Il gruppo, che si è occupato del 150° anniversario della fondazione della chiesa ha ricordato che ci sarà una novena di preparazione che inizierà il 30 novembre e culminerà nella celebrazione con il Vescovo Francesco il 7 dicembre (che potrà prevedere una forma di ingresso solenne). Verrà inoltre aggiornato il pieghevole con le note artistico-culturali della nostra chiesa. Si suggerisce inoltre di comporre una preghiera apposita per questo importante anniversario.

Le proposte emerse nei lavori di gruppo sono state approvate dall'Assemblea.

Nella parte finale della riunione sono state affrontate alcune questioni "varie ed eventuali": i partecipanti sono stati invitati a partecipare ad alcuni incontri con il Consiglio Pastorale della CET; si è dato avviso che la preghiera del mercoledì sera tornerà a svolgersi in cappella e non più in chiesa; si è ricordato che nel 2026 si terrà il Pellegrinaggio Pastorale del Vescovo e prevederà sia l'incontro con il CPP e con una realtà parrocchiale significativa, sia la S. Messa e il Rosario nella nostra chiesa.

Infine si è fissata la data della prossima riunione del CPP che, salvo variazioni, dovrebbe tenersi sabato 27 settembre 2025.

Terminata la riunione, i partecipanti hanno poi condiviso il pranzo in un momento di fraternità presso la Casa del Giovane.

Davide Barcella



Gruppo Adolescenti e giovani



Il brindisi

Federico



*Il Coro
Canticum Novum*



Ex alunni Sarpi



Gilberto e Alessandro



Rinaldo e Luisa



Amici Oratorio di Romano



Famiglia Lamera

o, Lorenzo, Rita e don Vinicio



Famiglia Ottolini



Vittorio, Anna, Angelica e Davide



Augusto



Musici e coristi



Il festeggiato

Quindicesima edizione del Dies Bernardinianus

Per il quindicesimo anno consecutivo la Parrocchia e il Centro Culturale delle Grazie hanno organizzato il *Dies Bernardinianus*, che si è tenuto martedì 20 maggio, festa liturgica del Santo, canonizzato nel 1450, a pochi anni dalla sua morte.

Il *Dies Bernardinianus* è un'iniziativa in ambito liturgico e culturale che si prefigge di riscoprire

l'importanza della presenza, a Bergamo e nel territorio, del francescano S. Bernardino da Siena (1380-1444) e si svolge nei giorni attorno al 20 maggio.

Bernardino giunse a Bergamo nel novembre del 1419, dopo aver rapacificato le comunità di Treviglio e Caravaggio, e si stabilì in origine nel convento di S. Francesco in Città Alta, ora sede del Museo delle Storie di Bergamo in Piazza Mercato del Fieno.

Nella chiesa del convento sorgerà infatti una cappella di patronato civico

intitolata a San Bernardino, nella quale il Comune celebrava con grande solennità il santo francescano che negli anni della sua permanenza in città aveva pacificato le avverse fazioni in lotta fra loro, oltre a combattere l'usura, il gioco e altre piaghe dell'epoca. La celebrazione venne in seguito trasferita in Cattedrale, dove si mantenne fino ai primi an-

ni del nostro secolo.

L'antico complesso di Santa Maria delle Grazie (chiesa e convento) venne fondato da S. Bernardino nel 1422, poco prima di lasciare la città per riprendere la sua missione di predicatore e pacificatore in varie città d'Italia.

Il convento dei Frati Minori Osservanti per quasi quattro secoli costituì uno dei più ope-

rosi centri di spiritualità e di cultura a Bergamo e nel territorio, prima di essere soppresso nel 1810 durante il dominio napoleonico.

Per l'occasione è stato possibile ammirare, oltre alla ricostruzione del Polittico delle Grazie di Vincenzo Foppa, che dallo scorso anno si trova nella Cappella adiacente la sagrestia, anche un'artistica tavola cinquecentesca raffigurante San Bernardino con il trigramma IHS, da lui diffuso nei luoghi della sua predicazione, e altri due affreschi appartenenti al

chiostro, che normalmente non sono esposti al pubblico.

Questa edizione si colloca anche nell'ambito delle iniziative per ricordare i 550 anni dalla morte del celebre condottiero Bartolomeo Colleoni (1395-1475), che testimoniò, a varie riprese, la sua predilezione per l'ordine francescano.

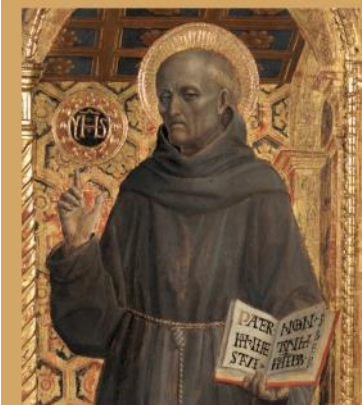


Dies Bernardinianus 2025

Quindicesima edizione



Centro
Culturale
delle Grazie



MARTEDÌ 20 MAGGIO
San Bernardino da Siena

ORE 10.00
CONCELEBRAZIONE SOLENNE
presieduta
da S.E. Mons. OTTORINO ASSOLARI
della Congregazione della Sacra Famiglia
di Martinengo

ORE 21.00
LODATE DIO, NOSTRA SPERANZA
Elevazione musicale
del Coro Canticum Novum
diretto da Erina Gambarini (in chiesa)

SABATO 24 MAGGIO, ORE 15.00
**BARTOLOMEO COLLEONI, IL CONVENTO DELLE GRAZIE
E SAN BERNARDINO**
Itinerario storico-artistico a cura del centro Culturale delle Grazie (in chiesa)
Intervengono:
Mons. Valentino Ottolini, Dott. Gabriele Medolago e Dott.ssa Greta Roncalli

DOMENICA 25 MAGGIO, ORE 15.00
CONCERTO CONCLUSIVO DEL FESTIVAL "L'ARTE CHE INCANTA"
con la partecipazione dell'orchestra sinfonica
"La nota in più" dello Spazio Autismo di Bergamo (in chiesa)

LUNEDÌ 26 MAGGIO, ORE 20.30
**FEDE E GIUSTIZIA: TESTIMONIARE CRISTO
NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA**
Conferenza a cura del Café Teologico Bergamo (in Sala delle Carte)
Intervengono: Avv. Riccardo Ghilardi, Prof. Giampaolo Ghilardi,
Dott. Giancarlo Mancusi e Mons. Valentino Ottolini

PARROCCHIA DI SANTA MARIA IMMACOLATA DELLE GRAZIE
Viale Papa Giovanni XXIII, 13 - 24121 Bergamo

tel. 035/237630; www.parrocchiadellegrazie.it; centroculturale.grazie@gmail.com

A Martinengo fece infatti erigere il convento francescano di Santa Chiara e quello della Beata Vergine Incoronata, mentre nel suo testamento lasciò una cospicua somma per la fondazione del convento dei Minori Osservanti di Santa Maria delle Grazie a Gandino.

La **concelebrazione solenne delle ore 10 di martedì 20** nella chiesa giubilare di Santa Maria Immacolata delle Grazie **è stata presieduta da Mons. Ottorino Assolari**, vescovo emerito di Serrinha in Brasile e per dieci anni direttore del Collegio della Congregazione della Sacra Famiglia a Martinengo: durante la funzione è stato anche possibile ottenere l'indulgenza del giubileo.

La sera stessa, alle ore 21.00 in chiesa, ha avuto luogo la consueta **Elevazione musicale in onore del Santo**, affidata al **Coro Canticum Novum** diretto dal Maestro **Erina Gambarini**, con la partecipazione dell'organista **Fabio Galessi**: il titolo "Lodate Dio, nostra speranza" si ricollega al tema dell'Anno Santo; sono stati eseguiti brani musicali di Bach, Mozart, Haydn, Schubert e Guido Gambarini.

Al Colleoni e ai suoi legami con San Bernardino e con il Convento delle Grazie di Bergamo è stato dedicato anche **l'itinerario storico-artistico in chiesa** a cura del Centro Culturale, **sabato 24 alle ore 15.30**, dove oltre al parroco, **mons. Valentino Ottolini**, sono intervenuti **Gabriele Medolago** e **Greta Roncalli**, studiosi dell'arte e della storia del territorio, che hanno presentato un antico codice, appartenuto alla biblioteca del

convento, che contiene la biografia del condottiero scritta dall'umanista Antonio Cornazzano.

Da diversi anni il *Dies Bernardinianus* ha ampliato il suo raggio d'azione alle Parrocchie, Enti e Istituzioni del territorio la cui memoria è legata alla presenza di San Bernardino in terra orobica. **Domenica 25 alle ore 21.00** la nostra chiesa ha ospitato infatti **un concerto dell'Orchestra sinfonica La Nota in Più e dell'Orchestra inclusiva Villa in musica nell'ambito della prima edizione del Festival L'arte che incanta**, che ha coinvolto persone diversamente abili, promosso dal Comitato Iniziative Sociali di Nembro, dove attorno al 1415 predicò San Bernardino, al quale si fa risalire l'edificazione della locale chiesa di San Pietro e la locale cappella del Santo Jesus.

Infine **lunedì 26 alle ore 20.30 nella Sala delle Carte** del Centro Culturale delle Grazie (ingresso da Viale Papa Giovanni XXIII 13) **Il Café Teologico Bergamo ha presentato un incontro a più voci, introdotto dall'avvocato Riccardo Ghilardi, dal titolo "Fede e Giustizia: Testimoniare Cristo nella società contemporanea"**, nel quale si è approfondito il legame indissolubile tra la fede cristiana e l'impegno per la giustizia, temi che furono già al centro della predicazione di San Bernardino cinque secoli orsono.

Fabrizio Brena
Coordinatore del Centro Culturale delle Grazie



Da sinistra: Tino Manzoni, presidente dell'Associazione Centro Autismo Bergamo; Adriano Merigo, artista che ha decorato il violino; Bruno Bozzetto che ha disegnato il violoncello; don Valentino e Maria Carla Marchesi, responsabile scientifico del Centro Spazio Autismo di Bergamo.

Omelia di S.E. Mons. Ottorino Assolari



Fratelli e sorelle, celebriamo il *Dies Bernardinianus* con questa solenne Eucaristia per ricordare i 15 anni del suo inizio.

Ci saranno altre manifestazioni culturali degne di menzione, messe in atto dal Centro culturale delle Grazie, ma il cuore delle celebrazioni è questa S. Messa in onore di S. Bernardino da Siena.

Famoso e amatissimo predicatore, S. Bernardino diede nuovo vigore ai Francescani Osservanti, al cui Ordine apparteneva.

Diffuse la devozione al santo nome di Gesù, espresso nel trigramma IHS (abbreviazione del nome di Cristo in lingua greca), introdotto proprio qui a Bergamo, incoraggiando, si dice, i cristiani a metterlo sulla porta delle loro case per identificarsi.

Bernardino, immergendosi nella lettura degli scritti di S. Francesco e di S. Bonaventura, apprese dal primo l'amore per la povertà e dal secondo la convinzione dell'importanza dello studio nella vita dei Frati.

Nel 1417 intraprese la sua predicazione a Milano e in Lombardia, fermandosi a Bergamo dal 1419 al 1422. La sua predicazione, basata sulla persona di Gesù e sulle sue parole, stigmatizzava gli abusi del suo tempo e predicava la penitenza per il rinnovamento della vita cri-

stiana. Scrisse pure trattati sulla Vergine Maria, della quale era devotissimo, enfatizzando il suo ruolo di Mediatrix della Grazia.

Fu un predicatore itinerante, accompagnato dal suo trigramma e avendo come motto le parole del Vangelo di Giovanni: "Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini". Da questi riferimenti biografici che cosa possiamo ricavare per la nostra vita spirituale?

Anzitutto il richiamo alla santità alla quale tutti siamo chiamati, come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II: "Il Signore Gesù, Maestro e Modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione, ha predicato la santità della vita" (L.G. 40). Comprendiamo quindi che la santità è possibile e che mantiene una attualità nel tempo perché centrata sulla figura di Cristo, che "è lo stesso, ieri, oggi e sempre" (Hb 13,8).

L'attualità dei Santi è tanto importante per noi da essere celebrata nell'Eucaristia, il memoriale della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo: pertanto l'esperienza di vita dei santi diventa memoriale, cioè riattualizzazione da considerare e da vivere.

S. Bernardino ha lottato contro gli errori e gli abusi del suo tempo. A noi, come discepoli del Signore, tocca la missione di combattere e denunciare gli errori del nostro tempo. Mi limito a citare il relativismo e la secolarizzazione, che portano ad escludere tutto ciò che riguarda Dio e la fede, tanto stigmatizzati da Papa Benedetto XVI. Anche Papa Leone XIV, proprio all'inizio del suo pontificato, ci ha detto che esiste, anche tra i cristiani, un ateismo di fatto al quale dobbiamo opporci mettendo Gesù Cristo al centro della nostra vita. Nella prima lettura abbiamo sentito che Gesù è la pietra d'angolo e che non c'è altro nome nel quale sia stabilito che possiamo essere salvi.

Infine voglio ricordare che S. Bernardino aveva una spiccata connotazione civile, oltre che religiosa, a favore della pace fra le varie fazioni esistenti; proprio per questo il Comune di Bergamo stabilì che la festa del Santo fosse celebrata ogni anno nella Chiesa di S. Francesco, in Città Alta.

Si tratta di un esempio significativo che mantiene il suo valore anche oggi: le due realtà,

Dies Bernardinianus



civile e religiosa, devono incontrarsi, devono collaborare per il bene comune, secondo le proprie specificità. Ogni tentativo di ignorare o mettere in ridicolo questo aspetto, tanto urgente anche oggi, diventa un attentato contro le buone relazioni che devono intercorrere tra di noi per il bene di tutti, specialmente di chi è più bisognoso. Papa Leone XIV ha già richiamato questo concetto, dicendo che chi ha autorità deve farsi piccolo, farsi servo, cioè

mettersi a disposizione della sua gente senza esclusioni.

Stiamo celebrando nella prepositurale di S. Maria Immacolata delle Grazie: chiediamo a Maria di aiutarci ad essere cristiani autentici per affrontare l'attuale contesto sociale che con le sue idee e proposte confonde il nostro credere e il nostro operare.

Amen.



Giubilei nella storia

Dopo la presentazione dei Segni del Giubileo, pubblichiamo, in questo numero e nei due successivi, un breve excursus storico dei giubilei e dei papi che li hanno indetti.

Anche questo testo è stato ricavato dal sito ufficiale del giubileo: www.iubilaeum2025.va/it.

Presso gli antichi Ebrei, il Giubileo (detto anno del *yōbēl*, «del capro», perché la festività era annunciata dal suono di un corno di capro) era un anno dichiarato santo.

In questo periodo la legge mosaica prescriveva che la terra, di cui Dio era l'unico padrone, facesse ritorno all'antico proprietario e gli schiavi riavessero la libertà. Cadeva solitamente ogni 50 anni.

In era cristiana, dopo il primo Giubileo nel 1300, le scadenze per la celebrazione giubilare furono fissate da Bonifacio VIII ogni 100 anni. In seguito a una petizione dei Romani fatta a papa Clemente VI (1342), il periodo fu ridotto a 50 anni.

Nel 1389, in ricordo del numero degli anni della vita di Cristo, fu Urbano VI a voler fissare il ciclo giubilare ogni 33 anni, e indisse per il 1390 un Giubileo che però fu celebrato, in seguito alla sua morte, da Bonifacio IX.

Tuttavia nel 1400, alla scadenza dei cinquant'anni fissati in precedenza, Bonifacio IX confermò il perdono ai pellegrini che erano accorsi a Roma.

Martino V, celebrò nel 1425 un nuovo Giubileo, facendo aprire in S. Giovanni in Laterano, per la prima volta, la porta santa.

L'ultimo a celebrare un Giubileo quinquantennale fu papa Niccolò V nel 1450, infatti da Paolo II il periodo intergiubilare fu portato a 25 anni, e nel 1475 un nuovo Anno Santo fu celebrato da Sisto IV. Da allora i Giubilei ordinari si svolsero con periodicità costante. Purtroppo le guerre napoleoniche impedirono le celebrazioni dei Giubilei del 1800 e del 1850. Ripresero con quello del 1875, dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, che fu celebrato senza la solennità tradizionale.

genza plenaria, mentre per i pellegrini che sarebbero giunti da fuori Roma sarebbero state sufficienti quindici visite.

Almeno due milioni i fedeli arrivarono a Roma quell'anno. Giotto, che in quel periodo ebbe l'incarico di affrescare la loggia delle benedizioni in Vaticano, è uno dei personaggi di rilievo che presero parte al Giubileo con il maestro Cimabue. Nella Basilica di San Giovanni in Laterano è conservato l'antico affresco di Giotto che ricorda proprio questo evento.

Infine tra gli altri giunti a Roma nello stesso anno ci fu probabilmente anche il sommo poeta Dante Alighieri che in alcuni canti della Divina Commedia fa riferimento al Giubileo.

1350: CLEMENTE VI



Con la bolla *Unigenitus Dei Filius*, nel 1343, Clemente VI dopo aver ricevuto una delegazione di romani che gli chiedevano di riportare la sede apostolica nell'Urbe e di indire un Giubileo prima dei 100 anni, proclama l'Anno Santo per il 1350. Nonostante il flagello della peste e un disastroso terremoto che colpisce Roma nel 1349, oltre un milione e mezzo di pellegrini si riversarono in città per le celebrazioni grazie anche all'intercessione del Papa che era riuscito ad ottenere una tregua nella guerra tra Francia e Inghilterra, per rendere più sicuro il viaggio dei pellegrini.

1390: INDETTO DA URBANO VI, PRESIEDUTO DA BONIFACIO IX



L'8 aprile 1389 la bolla *Salvator noster Unigenitus* di Urbano VI stabilisce che la celebrazione del Giubileo abbia luogo in ogni 33 anni, anticipando quindi le celebrazioni al 1390 quando invece sarebbero dovute cadere nel 1400. Purtroppo lo scisma in atto nel 1390, con l'antipapa Clemente VII rifugiato ad Avignone, incise notevolmente sul numero dei pellegrini accorsi a Roma, in quanto aveva proibito ai pellegrini francesi, gli spagnoli, i catalani, gli scozzesi, italiani del meridione e tutti coloro

1300: BONIFACIO VIII



Con la bolla *Antiquorum habet*, il 22 febbraio 1300, Bonifacio VIII proclamò il 1300 anno giubilare, sottolineando che ai romani che avrebbero visitato entro l'anno per trenta volte le basiliche di San Pietro e di San Paolo sarebbe stata concessa un'indul-

che lo seguivano di rendere omaggio alle tombe degli Apostoli.



1450: NICCOLÒ V

Niccolò V proclamò per il 1450 il successivo Anno Santo, con la bolla *Immensa et innumerabilia*, datata 19 gennaio 1449 riportando la scadenza giubilare a 50 anni. Anche grazie alla canonizzazione da parte del Papa del grande predicatore francescano Bernardino da Siena, l'affluenza dei pellegrini a Roma fu elevatissima.



1475: INDETTO DA PAOLO II, PRESIEDUTO DA SISTO IV

Il 19 aprile 1470, con la bolla *Ineffabilis Providentia*, citando espressamente la visita delle basiliche di S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni in Laterano e S. Maria Maggiore, stabilì che a partire dal 1475, i giubilei fossero celebrati ogni 25 anni per volere di papa Paolo II.



Con la bolla del 29 agosto 1473 *Quemadmodum operosi* Sisto IV confermava l'indizione del Giubileo fatta in precedenza da Paolo II, che nel frattempo era morto.



1500: ALESSANDRO VI

Richiese una particolare intenzione la celebrazione giubilare del 1500, soprattutto per il significativo passaggio di secolo. Il 12 aprile 1498, la bolla *Consueverunt Romani Pontifices*, sospendeva per quell'anno tutte le ulteriori indulgenze, e veniva confermata dalla bolla *Inter multiplices* del 28 marzo 1499.

La bolla del 20 dicembre 1499, *Pastores Aeterni Qui* stabiliva che soltanto ai penitenzieri della basilica di San Pietro era concessa la facoltà di assolvere i peccati. Fu Alessandro VI a fissare definitivamente il complesso cerimoniale di chiusura e apertura degli anni santi, che fino ad allora non avevano seguito riti specifici. Infatti, il Papa volle che l'inizio fosse segnato da un evento di forte impatto e lo individuò nell'apertura della Porta Santa. Un esplicito richiamo alle parole del vangelo se-

condo Giovanni: «Io sono la porta. Chi per me passerà sarà salvo».

Dispose, infine, che si estendesse anche alle altre tre Basiliche patriarcali l'uso di riservare una porta ai pellegrini degli anni santi, mantenendola murata per tutto il resto del tempo. L'apertura della Porta Santa di San Pietro sarebbe stata riservata al Pontefice, quella nelle altre tre Basiliche a suoi Legati. Le Porte Sante dovevano restare aperte notte e giorno, custodite da quattro chierici a turno.



1525: CLEMENTE VII

La bolla di indizione, *Inter Sollicitudines*, emanata da Clemente VII, fu pubblicata il 17 dicembre 1524.



1550: INDETTO DA PAOLO III, PRESIEDUTO DA GIULIO III

Pochi giorni dopo la sua elezione, papa Giulio III aprì l'Anno Santo promulgato dal suo predecessore Paolo III, con l'emanazione della bolla *Si pastores ovium*, del 24 febbraio 1550. Annunciò, inoltre, la ripresa del Concilio di Trento per il mese di maggio dell'anno successivo.



1575: GREGORIO XIII

Il Giubileo del 1575 – indetto il 10 maggio 1574 con la bolla *Dominus ac Redemptor* – celebrato dopo la tempesta della crisi protestante, fu un'ottima occasione per Gregorio XIII, per rinnovare la cattolicità nella linea delle decisioni del Concilio di Trento. Questo Anno Santo diede l'opportunità al Papa di mostrare il nuovo ruolo della Chiesa nel mondo moderno. Il modello di Chiesa di una vita devota fa coincidere il servizio di Dio con l'adempimento dei doveri del proprio stato e il servizio del prossimo. Abolì per quell'anno le spese per i festeggiamenti del carnevale, destinando il tutto all'ospedale dei Pellegrini curato da Filippo Neri. L'affluenza generale dei pellegrini per l'Anno Santo del 1575 viene calcolata dalle fonti dell'epoca sulle 400.000 persone, mentre Roma contava allora circa 80.000 abitanti.

I gruppi in pellegrinaggio giubilare

I gruppi che, durante i mesi di maggio e giugno, hanno visitato in pellegrinaggio la nostra chiesa giubilare sono i seguenti:

- Parrocchia di Rodengo Saiano, Brescia (8 maggio);
- Gruppo dei sordi accompagnato da don Daniele Bravo (11 maggio);
- Centro Italiano Femminile Provinciale di Bergamo (17 maggio);
- Libreria San Paolo di Bergamo (18 maggio);
- Gruppo mariano diretto a Caravaggio (23 maggio);
- Catechisti della CET 1 (29 maggio);
- Parrocchia di S. Teresa di Lisieux, Bergamo (8 e 12 giugno);
- Scuola dell'infanzia di Ugnano (20 giugno).

Sabato 17 maggio 2025 il Centro Italiano Femminile Provinciale di Bergamo ha celebrato il Giubileo associativo 2025 meditando sulla **"Spes non confundit"**, ospitati nella Chiesa Giubilare di Santa Maria Immacolata delle Grazie di Bergamo.

Durante la mattinata il nostro Consigliere ecclesiale, Monsignor Giancarlo Carminati, ci ha guidate nella riflessione sul senso di questo importante Giubileo, che stiamo vivendo nell'epoca delle disillusioni e dell'incertezza la cui conseguenza genera un momento di "appiattimento" sul presente (il passato si allontana, il futuro si profila incerto e temibile). Dobbiamo quindi, tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza.

"Pellegrini di speranza", capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani.

Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità sinodale coerente nell'armonia delle diversità.

Sarà importante aiutare a riscoprire le esigenze della chiamata universale alla partecipazione responsabile, nella valorizzazione dei carismi e dei ministeri che lo Spirito Santo non cessa mai di elargire, sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto e rinnovando la fede in Dio e l'obbedienza alla sua volontà.

Successivamente Monsignor Valentino Ottolini, Parroco della Parrocchia delle Grazie, ci ha accompagnate alla visita del Battistero, della Cappella del Santo Jesus, e della Cappella degli Affreschi, offrendoci un'interessantissima spiegazione di quanto stavamo ammirando.

E' seguita la pausa pranzo che abbiamo condiviso nel bellissimo Chiostro delle Grazie, messoci gentilmente a disposizione.

Nel pomeriggio abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da

Monsignor Carminati in condivisione con Monsignor Ottolini, rinnovando il senso del nostro impegno associativo alla luce dei pensieri ascoltati durante la mattina accompagnate da Monsignor Carminati che sempre ci stimola e incoraggia nel nostro cammino di donne che vivono un impegno cristiano testimoniato, che desiderano contribuire attivamente alla costruzione di una società più giusta, inclusiva e rispettosa dei valori umani fondamentali.

Concludiamo, ringraziando Monsignor Ottolini per la sua cortese ospitalità e disponibilità che ci ha permesso di vivere una bella giornata tutte insieme.

Marina Ricci



Chiesa giubilare



Nella pagina accanto e in alto: l'incontro del CIF di Bergamo in Sala delle Carte, curato da Mons. Giancarlo Carminati, concluso col pellegrinaggio giubilare in chiesa (sabato 17 maggio).

Sopra: Pellegrinaggio giubilare dei catechisti della CET 1 (giovedì 29 maggio)

In basso a sinistra: momento di preghiera anche per le dipendenti della libreria San Paolo di via Paglia (domenica 18 maggio).

Chiesa giubilare

I gruppi in pellegrinaggio giubilare



In alto a sinistra: gruppo mariano in pellegrinaggio verso Caravaggio (venerdì 23 maggio, ore 18.45).

A seguire: foto del gruppo dei sordi, accompagnati da don Daniele Bravo, che concelebra l'Eucarestia con don Valentino e con padre Eugenio Astori, sacramentino (11 maggio).

In basso, i fedeli della parrocchia di Rodengo Saiano (Brescia).



L'Anno Santo in corso ha mosso tutte le Comunità ecclesiali.

E il nostro Consiglio Pastorale ha pensato a due iniziative da proporre a tutti.

Per facilitare la partecipazione delle persone non più giovani, anziché andare in Cattedrale per acquistare l'indulgenza abbiamo scelto la chiesa alternativa della Madonna delle Grazie, in centro città bassa.

La prima proposta si è attuata domenica 8 giugno, festa di Pentecoste. Per quelli disponibili a camminare, ci siamo dati appuntamento sul sagrato della nostra chiesa alle 14.30.

Dopo una preghiera introduttiva ci siamo messi in cammino, cui abbiamo dato senso di pellegrinaggio, sia perché abbiamo cercato di conservare il silenzio meditativo, sia perché nel percorso abbiamo fatto alcune tappe di preghiera, invocando i Santi, lo Spirito Santo (davanti alla chiesa di S. Spirito) e la Madonna (davanti alla chiesa della Madonna della neve). Il piccolo gruppo si è accresciuto all'arrivo alla chiesa giubilare, perché molti sono arrivati con auto propria o con autobus. Dopo la preghiera sulla soglia ed il tradizionale bacio agli stipiti della Porta Santa, ci siamo raccolti nella cappella del Santo Jesus, dove ci ha

benevolmente accolti il Parroco don Valentino. Abbiamo celebrato l'Eucaristia in festa e abbiamo concluso con le preghiere rituali previste per l'indulgenza. Ci è poi anche stata data l'opportunità di una visita al chiostro antico annesso alla chiesa.

Il pellegrinaggio si è ripetuto giovedì 12 giugno, come alternativa per coloro che la domenica precedente avevano avuto altri impegni. Abbiamo preso il via alle ore 10.00 dalla nostra chiesa e ripercorso il tragitto con le stesse modalità dell'esperienza precedente.

Anche stavolta sono stati di più quelli che si sono aggregati sulla soglia della chiesa giubilare, ed abbiamo così formato un bel gruppo. In tale occasione non abbiamo celebrato l'Eucaristia, preferendo l'adorazione al SS. Sacramento solennemente esposto sull'altare centrale. Nell'arco di un'ora abbiamo pregato ascoltando testi biblici, brani dalla Bolla di indizione del Giubileo di Papa Francesco, formulato preghiere e elevato canti.

E' scesa poi la grande parentesi dell'estate, sperando che la Grazia invocata sui partecipanti e sugli assenti lavori nei cuori.

*Don Giuseppe
Parrocchia di S. Teresa di Lisieux*



E la strada si apre...

Cari Lettori,

con l'arrivo dell'estate giunge anche il momento di prenderci una pausa.

Gli incontri si sospendono temporaneamente e Noi ci ritroveremo a settembre, pronti a riprendere il nostro cammino con rinnovato entusiasmo.

L'ultimo anno è stato ricco di **esperienze** ed eventi significativi, ed ognuno di essi ha rappresentato un tassello importante nel nostro percorso, contribuendo in modo profondo alla nostra crescita.

In particolare, il Giubileo ha rappresentato per Noi un'occasione unica e preziosa, essendo un tempo favorevole per metterci in cammino, non solo fisicamente, come pellegrini che percorrono strade e sentieri, ma soprattutto interiormente, come donne e uomini desiderosi di riscoprire il senso autentico della propria fede e della propria missione.

E a proposito di cammino, vorremmo raccontarvi della gita fuori porta a cui alcuni di Noi hanno partecipato di recente. Laura e Barbara, infatti, hanno organizzato un viaggio a sorpresa a cui hanno preso parte Federico, Ludovico e Marco, che vi racconteranno l'esperienza.

«La mattina del 28 giugno ci siamo svegliati presto e super emozionati. Abbiamo preparato i nostri zaini e ci siamo recati in stazione, luogo del ritrovo.

Laura e Barbara ci hanno svelato la meta solo una volta saliti sul treno: eravamo diretti a

Brescia!

Appena arrivati, abbiamo conosciuto le nostre guide, ossia degli amici di Barbara, che ci hanno accompagnato per tutta la giornata mostrandoci la meravigliosa città.

Ma andiamo con ordine: in mattinata abbiamo visto il Duomo Vecchio, la cattedrale di Santa

Maria Assunta, la chiesa di Santa Maria della Carità e l'esterno del castello della città.

Nel pomeriggio, invece, abbiamo visitato Piazza della Loggia e il santuario delle Grazie.

Ci piacerebbe descrivervi meglio i luoghi che ci hanno colpito maggiormente, ovvero il Santuario di Santa Maria delle Grazie e il Duomo Nuovo.

La prima è stata una delle nostre tappe preferite perché è una delle poche chiese in cui è presente la raffigurazione dello Sposalizio di Maria e Giuseppe, realizzata da Cesare Bertolotti, artista locale. Il santuario delle Grazie, inoltre, conserva una statua dedicata a Papa Paolo VI, originario della provincia di Brescia, siccome vi celebrò la sua prima Messa, il 30 maggio 1920.

Sia il Duomo Vecchio che quello Nuovo si trovano nella piazza dedicata a Papa Paolo VI. Il primo è una chiesa romanica dalla pianta circolare, mentre il secondo, che ci è piaciuto di più, è molto più sfarzoso. Questa chiesa, infatti, è strutturata in tre navate: in fondo a quella centrale spicca l'altare, invece lungo quelle laterali sono presenti iscrizioni in latino dedicate a Papa Paolo VI e ad alcuni vescovi importanti per la città. Bellissime anche le numerose decorazioni e statue.

Stavamo quasi per scordarci dell'ultima tappa, che ha rappresentato un grande incontro tra storia, arte e cultura, cioè il foro romano: un museo all'aria aperta che si fa riconoscere grazie alle sue imponenti colonne, poste all'entrata della piazza antica. Esso viene riconosciuto come l'ultima traccia di quella che era stata la città romana di Brixia, e uno dei complessi archeologici che conserva i maggiori edifici di età romana. Per questo è diventato Patrimonio dell'UNESCO.

Ma la giornata si è conclusa e, a malincuore, siamo dovuti tornare a casa».

Quella a Brescia è stata una gita molto affascinante, che ci ha permesso di conoscere

Gruppo Adolescenti



dei luoghi meravigliosi e la loro storia, aspetto che ci ha fatto sentire pellegrini, un po' come l'esperienza vissuta a Roma nel periodo di aprile.

Grazie a questa piccola gita, abbiamo avuto modo di capire che molto spesso basta semplicemente uscire appena dalla propria città per avere la possibilità di scoprire

cose nuove e riaccendere la voglia di viaggiare e stare insieme.

È proprio grazie a questa **curiosità** che siamo potuti diventare dei veri **Pellegrini**.

*A presto e buone vacanze,
il Gruppo Adolescenti*

Gaza, la fame non può diventare uno strumento di guerra

Gaza, la fame non può diventare uno strumento di guerra. L'appello alle parrocchie: nella veglia e nella domenica di Pentecoste alziamo la voce della preghiera come un grido di pace

Nessuna azione di guerra giustifica l'assassinio di civili, donne e bambini. Non c'è pretesa, rivendicazione, rivalsa che possa dare ragione di ciò che sta accadendo alla popolazione palestinese inerme e ridotta alla fame.

La pediatra Alaa Al-Najjar è diventata il simbolo di uno sterminio di fronte al quale non è possibile restare in silenzio: nove figli su dieci e il marito uccisi in un bombardamento, il più piccolo – l'unico superstite – ricoverato in ospedale

con gravi ferite.

La sua famiglia e la sua vita cancellate in un attimo da un razzo, lei si è salvata perché si trovava all'ospedale per il turno di notte.

Gaza, migliaia di volti e di storie di lutto e sofferenza

Ci sono migliaia di storie come questa, segnate da lutti e sofferenza. Secondo le stime ufficiali sono oltre 50 mila le vittime palestinesi dall'ottobre 2023, e di queste più di 15 mila sono bambini.

L'Unicef parla addirittura di 50 mila minori colpiti, in questo stesso periodo, uccisi o feriti. Sono stati quasi duemila gli attacchi contro strutture sanitarie, in cui sono morti 650 operatori che vi lavoravano.

Al di là dei numeri ci sono i volti di persone private di tutto, anche del cibo.

Nei giorni scorsi le televisioni hanno mostrato gente disperata prendere d'assalto i depositi

di aiuti umanitari: perfino la fame è diventata funzionale al conflitto.

"A Gaza – ha detto in un'intervista il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme – stiamo assistendo a qualcosa di inconsolabile e inaccettabile dal punto di vista umanitario, la fame di centinaia di migliaia di persone come strumento di guerra.

Non possiamo accettarlo e ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno il potere di prendere decisioni per porre fine a tutto questo".

Le vite umane non possono essere strumenti di lotta

Ci sono altre vite in gioco, quelle degli ostaggi israeliani: almeno 250 (vivi e deceduti) cattu-

cati nel sud di Israele durante gli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023, ancora 59 detenuti da Hamas, usati come pedine politiche, sottoposti a torture e maltrat-



tamenti.

Fra loro anche mamme e bambini.

In nessun caso è accettabile che vite umane siano ridotte a strumenti di lotta. Prendere ostaggi, come ricorda Amnesty International, è un crimine di guerra.

"Ascoltiamo il pianto delle madri" ha detto Papa Leone XIV, che ha scelto la pace come primo segno distintivo della sua azione come pontefice.

Ha levato la sua voce in continui appelli perché cessi il rumore delle armi, perché quello che sta accadendo non può affondare nel silenzio e nell'indifferenza del mondo.

Il cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi,

l'assistenza ai civili sono scelte non più differibili.

"Se vuoi aiutare qualcuno – ha proseguito il Papa – non puoi pensare di tenerti a distanza, ti devi coinvolgere, sporcare, forse contaminare" e "sentire il peso del dolore dell'altro": non è possibile voltarsi dall'altra parte, dimenticarsi del sangue e della sofferenza dei piccoli e dei deboli.

Quello che sta avvenendo nella striscia di Gaza mette in crisi fin dalle fondamenta ciò che comunemente intendiamo come diritti umani, come se qualcosa, nel nostro sistema di valori, fosse sul punto di spezzarsi per sempre.

Non si può restare indifferenti, in disparte, in silenzio, perché, come ha ricordato il Papa "prima di essere credenti, siamo chiamati a essere umani".

Facciamo sentire il nostro grido di pace

Di fronte al frastuono della guerra, facciamo sentire il nostro grido di pace.

Con gesti concreti e segni di speranza, a partire dai progetti condotti dalla diocesi con l'Ospedale Papa Giovanni XXIII a servizio dell'Ospedale Saint Joseph gestito dalle suore di San Giuseppe dell'Apparizione a Gerusalemme Est, nella parte palestinese e araba.

E ancora sottoscrizioni e progetti messi in atto da Caritas Diocesana, accanto e in collaborazione con altre organizzazioni umanitarie, e i progetti del Patronato San Vincenzo.

Un grido che diventa preghiera nella veglia e nella domenica di Pentecoste, come indicato dai Vescovi italiani.

L'appuntamento diocesano è per sabato (7 giugno, ndr) alle 20.30 in Cattedrale, ma tutte le comunità sono invitate a raccogliersi e unirsi a questo intento perché la pace non resti solo una parola: "La pace – come dice Leone XIV – si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi".

La redazione di Angelo in Famiglia Light



La Diocesi di Bergamo e l'Asst Papa Giovanni XXIII hanno raggiunto un accordo di cooperazione internazionale con il Saint Joseph Hospital di Gerusalemme per la formazione del suo personale medico.

L'accordo con la struttura *no profit*, che opera a favore della popolazione locale ed è considerata centro di riferimento per la cura dei casi a maggiore complessità, sottoscritto dal Vescovo Francesco, da Francesco Locati, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni XXIII, e da Jamil Koussa, *Governing Board* dell'ospedale Saint Joseph, prevede che nei prossimi mesi il personale sanitario del Saint Joseph Hospital seguirà periodi di formazione presso l'ospedale Papa Giovanni XXIII e sarà ospite della Diocesi di Bergamo che metterà a disposizione alcuni spazi della Casa del Giovane.

Queste le parole di Mons. Michelangelo Finazzi, vicario episcopale per i laici e la pastorale: "La Diocesi di Bergamo vuole accostare la giusta denuncia che stanno facendo in molti alla preghiera, per noi elemento fondamentale perché si sciolgano questi nodi che sembrano irrisolvibili. A tutto questo si affiancano azioni di carità concreta e soprattutto progetti che fanno di futuro".

Non ci accontentiamo di mandare semplicemente degli aiuti, che pure sono importanti, ma anche della costruzione di un futuro: formare degli operatori sanitari vuol dire porre dei segni di speranza per quell'ospedale, per quella gente, per quello che verrà. Se la preghiera mira a chiedere la grande grazia della pace e del capirsi, del superare una situazione che umanamente sembra così irrisolvibile, poi serve evidentemente la carità. E la carità diventa non solo elargizione di aiuti immediati ma anche costruzione di futuro: ci auguriamo che presto potremo cominciare a parlare di ricostruzione delle persone anzitutto, non solo delle strutture, e in questo senso questo progetto già profuma di futuro".

50 anni Bergamo – Costa d'Avorio

Nell'anno corrente la Chiesa di Bergamo e le Chiese di Abengourou e di Bondoukou in Costa d'Avorio, stanno celebrando il 50° anniversario della cooperazione missionaria.

Un anniversario significativo che offre a tutti l'occasione per "guardare indietro per ringraziare" e ripartire dal presente per progettare un futuro di cooperazione che è ancora tutto da scrivere. Molti sacerdoti e laici bergamaschi sono stati inviati in Africa e negli ultimi anni alcuni sacerdoti ivoriani sono stati mandati da noi, nella nostra diocesi, per seguire e accompagnare la comunità migrante francofona o per accompagnare la pastorale nelle nostre parrocchie.

Una preghiera ed alcuni appuntamenti segnano questa ricorrenza.

Franca Parolini

COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE



**BERGAMO
ABENGOUROU
BONDOKOU**
Costa d'Avorio

Ti ringraziamo, Signore,
per questi cinquant'anni di cammino condiviso
tra le Chiese della Costa d'Avorio e di Bergamo:
i semi gettati in questo mezzo secolo
oggi già portano i primi frutti.

Ti benediciamo, o Signore,
per lo scambio di fede ed esperienza ecclesiale:
in sant'Alessandro Bergamo dall'Africa ha ricevuto
e all'Africa ora può restituire,
anche nelle contraddizioni dell'umanità,
che purtroppo ancora oggi si manifestano
nello sfruttamento o nella migrazione.

Ti lodiamo per la vivacità
che questa giovane Chiesa africana
riesce a trasmettere alle nostre comunità,
segnate talvolta da stanchezza e disillusione.

In te riponiamo la nostra speranza, Maria, regina delle missioni
affinché possiamo far tesoro di questa storia
nei passi che ancora ci donerai da compiere insieme.

PREGHIERA

DAL MESSAGGIO DEL VESCOVO FRANCESCO

Ritengo che la generosità della terra bergamasca sia alimentata in modo sorprendente anche dall'esperienza missionaria che provoca e scardina ogni chiusura, ogni tentazione di auto-referenzialità. La missione non nasce dalla volontà di conquistare il mondo, ma dal sentire che **il vangelo è talmente ricco per il bene dell'umanità che siamo pronti a portarlo oltre ogni confine**. Così possiamo riconoscere che anche là il vangelo spesso è già arrivato in maniera misteriosa per il dono dello Spirito, arricchendo la vita di coloro che l'hanno accolto.

Aprire il cuore all'Africa attraverso la testimonianza missionaria non è solo un bene per l'Africa, ma anche per la nostra terra. Pertanto, il sentimento con cui mi preparo ad affrontare questo viaggio è **un sentimento di pura riconoscenza per la seminazione che è stata operata in questi 50 anni nella Diocesi di Agnibilekrou** e, allo stesso tempo, di grande speranza, perché il buon seme del vangelo porta sicuramente frutti che ci sorprenderanno ancora.

APPUNTAMENTI

**febbraio
4-13** | **Pellegrinaggio** in Costa d'Avorio
con il vescovo Francesco

**febbraio
11-22** | **Viaggio** in Costa d'Avorio
di una delegazione della parrocchia di Casnigo

**giugno
9-23** | **Pellegrinaggio giubilare** in Italia
di una delegazione dalle diocesi
di Abengourou e Bondoukou

**luglio
27** | **CELEBRAZIONE DEL 50°**
Messa, pranzo e pomeriggio insieme
Parrocchia di Grassobbio Viene proposto a tutte le parrocchie della Diocesi un ricordo nella preghiera per la missione in Costa d'Avorio.

**ottobre
09** | **Proiezione del docufilm Dangaman gnamian**
di Davide Cavalleri
luogo

Premiazione del concorso "Chimica e Arte"

La mattina del 3 giugno 2025, nel Teatro alle Grazie, si è svolta la premiazione del concorso "Chimica e Arte", promosso dalla fondazione Pietro Zappa e diffuso dall'Ufficio di ambito Territoriale (UAT) di Bergamo.

La cerimonia ha visto la partecipazione di studenti e professori degli istituti scolastici di Bergamo e Provincia convenuti a festeggiare i vincitori.

Nel corso della premiazione il Presidente della fondazione Ilario Amboni, dopo aver ricordato il successo di questa 2° edizione, ha assicurato che l'ente continuerà a sostenere in futuro questa iniziativa rivolta agli studenti delle scuole secondarie di I e di II grado.

Il concorso ha previsto che gli studenti esprimessero, attraverso la produzione di un'opera fotografica accompagnata da un *concept*, il loro confronto con una delle due aree tematiche previste dal bando, "Rappresentazione fotografica della chimica" e "La chimica nell'evoluzione dell'arte pittorica".

La giuria, presieduta dalla giornalista e fotografa Laura Leonelli, dopo un'attenta valuta-

zione delle opere ricevute, ha deliberato l'assegnazione dei premi agli studenti dell'ISIS "Valle Seriana", dell'ISIS "Giulio Natta" e della scuola secondaria di I grado di Tavernola Bergamasca.

Al primo posto si è classificata l'opera di Raffaele Bigoni, Nicola Negrone e Tommaso Noris dell'ISIS "Valle Seriana".

Con eleganza e originalità i vincitori hanno realizzato un'immagine che parla del trascorrere "corrosivo" del tempo e che insieme invita a rendere prezioso, cioè responsabile, ogni momento della vita. In una composizione semplice e di straordinaria efficacia, un messaggio forte e chiaro per ognuno di noi e per il nostro pianeta.

La fondazione Pietro Zappa - ETS (www.fondazionepietrozappa.it) è stata fondata nel 2020 con lo scopo primario di promuovere la conoscenza e la formazione nel campo della chimica applicata.

Isabella Natali Sora



Premiazione della 2° edizione del concorso "Chimica e Arte" promosso dalla Fondazione Pietro Zappa.

"La reazione chimica che il nostro gruppo ha scelto di fotografare è l'ossidazione del ferro. Abbiamo optato per questo processo perché rappresenta qualcosa che si svolge tutti i giorni vicino a noi e spesso viene dato per scontato, ma ha comunque degli aspetti interessanti. Oltre agli aspetti materiali il gruppo ha cercato di portare con sé un pensiero, quello dell'inesorabile passaggio del tempo. Quale modo migliore di unire una reazione chimica a questa idea se non portando come esempio la corrosione del ferro. A contrasto per far risaltare ancora di più i danni causati abbiamo scelto di fotografare la nostra opera su uno sfondo dorato, per rappresentare uno dei pochi materiali che non risente del tempo, che rimane invariato".

Calendario parrocchiale

Luglio 2025

2 Mercoledì <i>S. Maria delle Grazie</i>	Santa Maria delle Grazie ore 20.30 Preghiera sul Vangelo della domenica (cappella dell'oratorio)
4 Venerdì <i>S. Elisabetta di Portogallo*</i>	Primo venerdì del mese ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
6 Domenica <i>S. Maria Goretti, martire*</i>	XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri ore 19.30 Incontro del gruppo adolescenti e giovani con i ragazzi cinesi (in oratorio)
7 Lunedì <i>S. Antonino Fantosati, Vescovo e martire</i>	7 LUGLIO– 13 LUGLIO: PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA
8 Martedì <i>S. Adriano III, Papa</i>	ore 8.30 Distribuzione di borse di alimenti e Sportello di Primo Ascolto
11 Venerdì <i>S. Benedetto da Norcia, abate e Patrono d'Europa</i>	ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
13 Domenica <i>S. Enrico II, Imperatore*</i>	XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO DOMENICA DEL MARE ore 10.00 S. Messa con interprete LIS ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
15 Martedì <i>S. Bonaventura, Vescovo e Dottore*</i>	ore 8.30 Distribuzione di borse di alimenti e Sportello di Primo Ascolto ore 19.00 Ritiro Opus Dei
16 Mercoledì <i>Beata Vergine Maria del Monte Carmelo</i>	Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
18 Venerdì <i>S. Federico di Utrecht, Vescovo e martire</i>	ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
20 Domenica <i>S. Elia, profeta S. Apollinaire di Ravenna, Vescovo e martire</i>	XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
25 Venerdì <i>S. Giacomo il Maggiore, Apostolo*</i>	ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
27 Domenica <i>S. Celestino I, Papa</i>	XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO V GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
31 Giovedì <i>S. Ignazio di Loyola*</i>	ore 20.45 Letture nel Chiostro: E scrivi versi mio Poeta. Omaggio al poeta dialettale Biagio Marin

Calendario parrocchiale

Agosto 2025

1 Venerdì <i>S. Alfonso Maria de'Liguori, Vescovo e Dottore*</i>	DALLE ORE 12 DI GIOVEDÌ 1° AGOSTO ALLE ORE 24 DI VENERDÌ 2 AGOSTO: INDULGENZA DEL SANTO PERDONO D'ASSISI Primo venerdì del mese ore 8.00 - 10.00 Adorazione eucaristica
3 Domenica <i>S. Lidia</i>	XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
7 Giovedì <i>S. Antonio da Padova, Dottore*</i>	ore 20.45 Lecture nel Chiostro: Il Romantico Giacomo. Le passioni amorose di Leopardi
10 Domenica <i>S. Lorenzo</i>	XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ore 10.00 S. Messa con interprete LIS ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
15 Venerdì <i>Assunzione della Beata Vergine Maria</i>	ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
17 Domenica <i>S. Giacinto di Polonia</i>	XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
21 Giovedì <i>S. Pio X, papa*</i>	ore 20.45 Lecture nel Chiostro: Il Re e il Vetala. Racconti mitologici con maschere di Bali
22 Venerdì <i>Beata Vergine Maria Regina dell'Universo*</i>	ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
24 Domenica <i>S. Bartolomeo Apostolo*</i>	XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
26 Martedì <i>S. Alessandro, martire</i>	SOLENNITÀ DI SANT'ALESSANDRO PATRONO DI BERGAMO E DELLA DIOCESI
28 Giovedì <i>S. Agostino, Vescovo e Dottore*</i>	ore 20.45 Lecture nel Chiostro: Eleonora Duse. Una diva fragile
29 Venerdì <i>Martirio di S. Giovanni Battista*</i>	ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
31 Domenica <i>SS. Abbondio e Felice, Vescovi</i>	XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri

Il Mago di Riga di Giorgio Fontana

Dinanzi alla fascinazione suscitata dal mondo degli scacchi, da un po' di tempo a questa parte è stato tutto un fiorire di lavori – letterari e non solo – che sono apparsi sul mercato rimpolpando il nostro immaginario.

Basti citare il fortunato romanzo "La variante di Lüneburg" dello scrittore goriziano Paolo Maurensig o, più recentemente, la serie tv "La regina degli scacchi" (tratta dall'omonimo libro di Walter Tevis del 1983): si tratta di opere che hanno avuto il pregio di avvicinare una platea anche distante da quella (benevola)

setta degli scacchisti o meglio, come l'autore di cui a breve parleremo ce la presenta, verso questa sorta di «famiglia di persone inebriate dal rumore dei pezzi di legno – tac! toc! – e pronte a ritrovarci qui nonostante le barriere, i muri, l'atomica, tutto quel che fino a un attimo fa sembrava separarci per sempre, e tutto quel che un domani inventeremo per separarci ancora».

A scriverlo è **Giorgio Fontana** autore de **Il Mago di Riga**, pubblicato da *Sellerio*.

Lo spunto del libro è il racconto di una delle ultime partite giocate (realmente)

da uno dei Grandi maestri della storia, il lettone Michail Tal', conosciuto come il Mago di Riga, che la disputò nel 1992 a Barcellona contro Vladimir Akopian.

Poco dopo la competizione – ci informa Fontana – «Tal' fu ricoverato in gravi condizioni a Mosca; ma riuscì a scappare dall'ospedale per partecipare a un torneo lampo, dove sconfisse l'allora campione del mondo Garry Kasparov. Morì il 28 giugno 1992».

Non si tratta di una biografia vera e propria. Tutta l'azione si svolge durante la partita con Akopian che il grande lettone è sul punto di perdere a causa di una salute gravemente compromessa ma il cui racconto ci consentirà, di mossa in mossa, di avvicinarci sempre più all'essenza di una figura a tutti gli effetti magnetica ed enigmatica.

Un romanzo, perché di questo si tratta, che offre un'interessante opera di ricamo a partire dai punti fermi della biografia del giocatore sovietico, ma un racconto che insieme è capa-

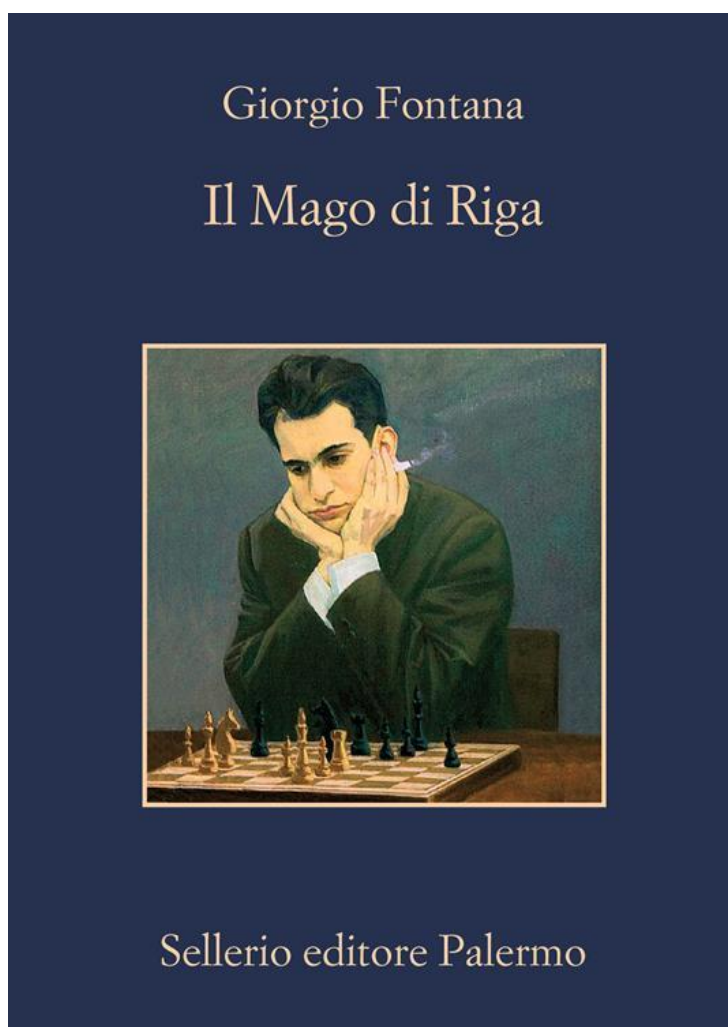
ce di farci toccare con mano le ragioni del fascino di un gioco complesso come gli scacchi.

Valgano a mo' d'esempio le considerazioni che lo scrittore riconduce al suo protagonista: «Ci sarebbe sempre stato un ragazzino in estasi nel ripercorrere due sacrifici che sfondano il muro di un arrocco: bastavano una scacchiera e un elenco di mosse per restituire alla vita gli sforzi, il talento e la tempra di giocatori defunti; per abolire il tempo, ancora una volta».

Quanto a lui, il Mago di Riga, egli era un uomo geniale, visionario, intuitivo, profondamente disinte-

ressato e insieme così innamorato degli scacchi al punto da ritenerli la ragione ultima della propria vita: «Aveva scelto il rischio e il disordine. All'assalto, sempre. All'assalto, avanti: ora sacrifico un pezzo, poi un altro, poi chissà – un altro ancora? Molti Grandi maestri lo rimproveravano, trovando la sua cifra viziata all'origine: chi gli aveva dato il permesso di giocare così?».

Giovanni Caldara



Elogio della vita frugale di Gioacchino Pecci (Papa Leone XIII)

Munditiae imprimis studeas: sine diuite cultu
Mensa tibi, nitidae lances et candida mappa.
Apponi in mensa iubeas purissima uina;
Et uacuu curis grato praecordia potu
Demulce et recrea conuiuas inter amicos.
Sobrius at caueas, nimium ne crede Lyaeo,
Neu crebra pigeat calices perfundere lymphæ.
Candida lymphæ! datum uix quidquam hoc munere maius,
Vix quidquam uarios uitae magis utile in usus.
E munda Cerere atque excoctos delige panes,
Quas gallina dapes aut bos agnusue pararint
Sume libens; toto nam firmant corpore uires.

Tum laudata tibi sint oua recentia, sucum
Leni igne aut libeat modicis siccare patellis
Sugere seu mollem pleno sit gratius ore;
Utcumque absumas erit utilis esca saluti.
Culta suburbano riguoque uirentia in horto
Adde olera et pubens decusso flore legumen.
Adde nouos quos laeta refert tibi uinea fructus,
Dulces pampinea decerptos uite racemos,
Pruna admixta piris, imprimis mitia poma,
Quae pulchre in cistis mensam rubicunda coronent.
Postremo e tostis succedat potio bacis,
Quas tibi Moka ferax e litore mittit Eoo:
Nigrantem laticem sensim summisque labellis
Sorbilla: dulcis stomachum bene molliet haustus.
De tenui uictu haec teneas, his utere tutus,
Ad seram ut ualeas sanus uegetusque senectam.

Cosa primissima, la pulizia! Senza sfoggi apparecchi;
netti, che lustrino, i piatti, su bianca tovaglia, di neve.
Fatti servire de' vini, né poco intrugliati, né punto;
e distraendoti al fine, carezza il tuo cuore col dolce
bere e ricrea, desinando con lieta corona d'amici;
ma da l'ebbrezza ti guarda, non troppo ti fida del vino,
né ti rincresca sovente ne' calici mescere l'acqua:
l'acqua! Non ebbero gli uomini un dono maggiore di questo,
nulla che sia per più cose diverse più utile in uno;
scegliti i pani di fior di farina, non morti nel forno:
prenditi i cibi che dà la gallina, l'agnello ed il bove,
senza timore: le forze ti assodano questi nel corpo.

Poi, prediligi le uova del giorno, o ti piaccia a leggiero
fuoco scaldarle, o mangiarle assodate ne' brevi tegami,
o più gradito ti sia in un sorso succhiartele crude:
come che tu le mangi, son le uova vivanda salubre.
Poi, qualche erbaggio e legumi novelli, sfioriti d'allora.
Poi, de la fertile vigna le dolci primizie, le dolci
pigne spiccate a la vite, di mezzo alle pampane; prugne,
pere, ma prima di tutte le mele mature, che bellamente
allogate in canestri coronino rosse la mensa.
Ultima venga la bruna bevanda di bacche tostate,
quella che Moka ti manda ferace da l'Arabo lido:
tu centellina pian piano ed a fiore di labbro la nera
bibita: il tiepido sorso allo stomaco è molle carezza.
Questo pel vivere parco: tu questi consigli senz'altro
segui se giungere vuoi sino a tarda vecchiezza robusto.



La scelta, piuttosto inattesa, del nome Leone da parte del nuovo Papa, ha risvegliato l'interesse sulla personalità dell'ultimo Pontefice che portò tale appellativo, ossia Leone XIII, al secolo Gioacchino Pecci, arcivescovo di Perugia per oltre trent'anni ed eletto successore di Papa Pio IX nel 1878.

Celebre soprattutto per la sua Enciclica *Rerum novarum*, che delineò la dottrina sociale della Chiesa, Leone era un uomo poliedrico, versato nelle lingue antiche e moderne (fu il primo pontefice a rilasciare un'intervista a un giornale esprimendosi in francese) e fin dalla tenera età coltivò una predilezione per il Latino, che adoperò non solo nelle sue numerose encicliche e nei documenti ufficiali, ma anche in diverse poesie che scrisse su soggetti sacri e profani.

Proponiamo, qui sopra, uno stralcio da una delle sue poesie più interessanti, composta in esametri e ispirata alla Satira 2.2 di Orazio, dove il contadino Ofello enumera i pregi di una vita semplice e sana, a cominciare dalla dieta.

Notevole, oltre all'eleganza formale della versificazione, l'aggiunta finale delle virtù del caffè, una bevanda ignota agli antichi Romani e che si diffuse in Europa solo a partire dal Settecento: del resto una delle caratteristiche dei poeti neolatini fra Ottocento e primo Novecento, fra cui un posto di rilievo merita Giovanni Pascoli, era proprio la capacità di utilizzare l'antico idioma per descrivere usi e invenzioni della civiltà moderna; lo stesso Leone in un'altra poesia latina si soffermava sulla tecnica della fotografia, mentre il Pascoli descrisse in latino il funzionamento dei raggi X. E proprio il Pascoli, fervido ammiratore di papa Leone, al quale dedicò una sua poesia sull'Anno Santo del 1900, tradusse questo componimento: la sua versione venne pubblicata in un volume di traduzioni e riduzioni da altri poeti apparso nel 1913, un anno dopo la sua morte. Il Papa era morto dieci anni prima, nel 1903, dopo 25 anni di pontificato, alla veneranda età di 93 anni, che aveva raggiunto mantenendosi fedele ai precetti da lui descritti in questa poesia.

Fabrizio Brena

Alta Via delle Grazie

I pellegrini in cammino

Nel periodo da marzo 2025 a giugno 2025, hanno intrapreso il cammino dell'Alta Via delle Grazie i pellegrini:

- Ornella e Tiberio da Verdellino il 5 marzo;
- Pierfrancesco da Albino il 6 marzo;
- Maurizio da Casnigo il 27 marzo;
- Giorgio da Villa d'Almè l'11 aprile;
- Severino da Scanzo il 23 aprile;
- Aurora da Milano il 24 aprile;
- José Felix da Siviglia il 27 aprile;
- Angelo e Marilena da Cologno al Serio, Corinne da Ugnano, Giovanni Battista da Cisano Bergamasco, Chiara e Matteo da Gazzaniga il 1° maggio;
- Fiorangela e Claudio da Arcene, Renato e Laura da Paderno Dugnano (MI) il 3 maggio;
- Aldo da Sarnico, Marisa e Cecilio da Albano S. Alessandro il 10 maggio;
- Daniele da Collegno (TO) il 20 maggio;
- Valentina dalla provincia di Cuneo il 30 maggio.



Mario Previtali



IN RICORDO DI MARIO PREVITALI: UN PILASTRO DELLA NOSTRA COMUNITA'

La nostra comunità parrocchiale si stringe nel ricordo affettuoso e grato di Mario, che ci ha lasciati il 1° aprile scorso, dopo un anno di coraggiosa malattia.

Per me, compagna di catechismo e testimone del suo impegno instancabile, la sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile, al tempo stesso riempie i nostri cuori di una profonda gratitudine per tutto ciò che ha donato alla nostra Chiesa ed a tutti noi.

Per tantissimi anni ha ricoperto diversi ruoli con dedizione e passione.

E' stato prima segretario e animatore sportivo dell' ALPE, sempre disponibile per i ragazzi e per le loro famiglie.

E' diventato poi un catechista attento e presente; ricordo molto bene il suo impegno nel preparare gli incontri e nel seguire i ragazzi durante la loro preparazione ai Sacramenti, guidandoli nel loro percorso di fede.

Ha svolto con cura e precisione il servizio di ministrante nella liturgia e si è prodigato in innumerevoli attività a favore della parrocchia, spesso dietro le quinte, con la semplicità e l'efficacia di chi ha a cuore il bene comune.

Era una persona con un carattere forte e genuino, la sua autenticità lo rendeva unico ed ha saputo lasciare un segno indelebile in questi anni di operato.

Con il suo impegno costante, ha contribuito a costruire e rafforzare la nostra comunità, diventando un punto di riferimento per molti.

Il suo ricordo ci sprona a proseguire il suo cammino di servizio e di amore verso il prossimo.

Ringrazio Mario per ogni sorriso, per ogni gesto, per ogni momento condiviso. La sua fede e il suo esempio continueranno a vivere nei cuori di chi lo ha conosciuto.

Ciao Mario, riposa in pace.

Lorella

Don Aldo Riboni



La mattina di Pentecoste si è spento all'età di 87 anni don Aldo Riboni.

Nativo della nostra parrocchia, fu ordinato sacerdote nel 1961 e visse tutto il suo ministero in città, dapprima come prete del Sacro Cuore e poi, dall'ottobre del 1970, presso la comunità di S. Fermo, sita nell'omonima chiesa della parrocchia di Sant'Anna, che contribuì a fondare insieme a don Biagio Ferrari e don Donato Forlani.

Sacerdote molto colto, conseguì anche un dottorato in filosofia e per qualche anno insegnò al Liceo Lussana; lettore appassionato, viaggiò molto nel tentativo di conoscere sempre meglio l'uomo e la sua storia.

La vita comunitaria ne segnò lo stile ministeriale, la capacità di vivere nel rispetto e nella valorizzazione reciproca, nell'accoglienza e nell'ascolto, come è stato ricordato da quanti l'hanno conosciuto e

condiviso con lui l'esperienza di S. Fermo. Don Aldo è sempre rimasto molto legato alla parrocchia delle Grazie: partecipava regolarmente agli incontri degli ex-oratoriani, organizzati e animati dall'indimenticabile Piero Persico. Fino agli ultimi giorni, ha voluto essere presente e partecipare alle concelebrazioni durante le Solennità della nostra parrocchia.

Mentre ringraziamo il Signore per il suo ministero presbiterale e la sua testimonianza di vita evangelica, esprimiamo le nostre più vive condoglianze alla sorella Maria Teresa e li affidiamo alle braccia misericordiose del Padre assicurando il nostro ricordo nella preghiera.

Don Valentino

Nei mesi di maggio e giugno 2025

Rinati nel Signore



FEIJOO AGUILLA GINEVRA CELINE

11 maggio

GIULIA MERIGO D'ADDA

11 maggio

GIULIO ALBERTI

11 maggio

OLIVIA MERLI

11 maggio

Ci hanno preceduto nella casa del Padre



*L'eterno riposo
dona a lei,
o Signore,
e splenda a lei
la luce perpetua.
Riposi in pace.
Amen*



**ANNA
PEZZOTTA
VED. BRENA**

19 MAGGIO

Cara mamma,

Come sai, domani è il mio compleanno e lo celebrerò nel ricordo di te, che mi hai trasmesso la vita: oggi invece ci troviamo qui riuniti per celebrare la tua nuova vita.

Gli ultimi mesi sono stati contrassegnati dalla tua malattia e dalle nostre sofferenze: quando si vive a stretto contatto con i malati gravi, man mano che la malattia progredisce loro diventano sempre più fragili e noi ci sentiamo sempre più impotenti, fino a chiederci se la nostra presenza possa offrire loro ancora qualche giovamento.

Alla fine non ci rimane altro che condividere la loro sofferenza fino alla prova più dolorosa: rassegnarsi al distacco e accettare di affidarli totalmente nelle mani del Dio vivente, affinché li accolga nel Suo regno. Ma non si tratta di un distacco definitivo perché noi crediamo che nel compiersi della Risurrezione il corpo glorificato sarà finalmente immune dalla morte e dal dolore. A volte mi chiedevi se davvero nell'aldilà avresti rivisto i tuoi cari che ti avevano preceduto nel trapasso: ora ti rispondo che tutto l'amore che hai ricevuto in vita insieme con quello che hai elargito non potrà dissolversi perché, come abbiamo letto poco fa nell'Epistola di San Giovanni, soltanto chi non ama rimane nella morte, mentre chi ama entra nella vera vita.

E allora, cara mamma, arrivederci in Paradiso! Un bacione!

*Fabrizio
21 maggio 2025*

Informazioni utili per la vita parrocchiale

PRESBITERIO PARROCCHIALE	Can. Mons. Valentino Ottolini, Prevosto Viale Papa Giovanni XXIII, 13 tel. 035/237630 interno 8 Mons. Antonio Donghi, collaboratore pastorale Viale Papa Giovanni XXIII, 64 tel. 035/214287 Mons. Gianfranco Rota Graziosi, collaboratore pastorale Via Mauro Gavazzeni, 13 tel. 035/4598200 www.parrocchiadellegrazie.it
CONTATTI	Tel.: 035.237630 Fax: 035.3831379 Int. 0 - Segreteria; sacrestia.grazie@gmail.com Int. 1 - Oratorio Int. 2 - Sacrestia; sacrestia.grazie@gmail.com Int. 3 - Ufficio del Prevosto Int. 4 - Amministrazione; amministrazione.grazie@gmail.com Int. 5 - Sportello di Ascolto Int. 6 - Casa vicario parrocchiale Int. 7 - Caritas Parrocchiale; caritas.grazie@gmail.com Int. 8 - Don Valentino (Prevosto); valentino.ottolini@gmail.com Centro Culturale delle Grazie: centroculturellegrazie@gmail.com Teatro: teatro.alle.grazie@gmail.com
ORARI APERTURA CHIESA	Nei giorni feriali dalle 7.00 alle 11.45 e dalle 16.00 alle 19.00 La domenica e nei giorni festivi dalle 6.45 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30
CATECHESI	RAGAZZI ORATORIO: MERCOLEDÌ dalle 17.00 alle 18.30 ADULTI: MARTEDÌ ore 10.30 (dopo la Messa delle ore 10.00)
SPORTELLLO DI PRIMO ASCOLTO	Martedì 9.30-10.30 e giovedì 9.30-10.30 (ingresso da V.le Papa Giovanni XXIII, 13) a cura del C.I.F.
DISTRIBUZIONE ALIMENTI E INDUMENTI	Martedì 8.30 - 9.30 (ingresso da Viale Papa Giovanni XXIII, 15/A) A cura della Conferenza Parrocchiale di S. Vincenzo
CONFESSIONI	Nei giorni feriali dalle ore 7.30 alle ore 11.30 - dalle 16.30 alle 18.30 Per altri orari rivolgersi in Sacrestia o con accordi telefonici
SANTE MESSE FERIALI	ore 7.30 - 10.00 - 18.00; la S. Messa delle ore 10.00 prevede l'omelia (Sabato e vigilia ore 18.00: messa prefestiva)
SANTE MESSE FESTIVE	ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00 - 18.30
LITURGIA DELLE ORE	<i>Feriale:</i> Lodi ore 8.00 - Vespri ore 18.30 (sabato e prefestivi ore 17.30) <i>Festivo:</i> Lodi ore 8.00 - Vespri ore 16.30
ADORAZIONE EUCARISTICA	Domenica e festivi: dalle ore 16.00 alle ore 17.00 Ogni venerdì dalle 8.00 alle 10.00 Primo venerdì del mese: tutto il giorno dalle ore 8.00 alle ore 18.00
PREGHIERA DEL ROSARIO	Rosario recitato: giorni feriali ore 17.30 Gruppi di preghiera del Rosario nelle famiglie: nel mese di ottobre (in orario da concordare con i sacerdoti)
PERCORSI PER FIDANZATI	Da febbraio ad aprile (si sospende durante le feste pasquali): il venerdì sera alle 20.00 in Sala delle Carte
BATTESIMO	La seconda domenica del mese (salvo eccezioni come indicato in calendario) Telefonare alla Comunità Effatà: 035.246287
VISITA E COMUNIONE AGLI AMMALATI	Vedi le date fissate in calendario e ogni volta che viene richiesto ai sacerdoti o al ministro straordinario dell'Eucarestia.
UNZIONE DEI MALATI	Ogni volta che è richiesta ai sacerdoti
FUNERALI	Nei giorni feriali e negli orari concordati con i sacerdoti (preferibilmente durante la Messa delle ore 10.00)



Centro
Culturale
delle Grazie



TEATRO R.A.S.E. EUROPA

LETTURE NEL CHIOSTRO 2025

ore 20.45 - Viale Papa Giovanni XXIII, 15 - Bergamo

- ✓ **Giovedì 31 luglio: E SCRIVI VERSI MIO POETA**
Omaggio al poeta dialettale Biagio Marin
- ✓ **Giovedì 7 agosto: IL ROMANTICO GIACOMO**
Le passioni amorose di Leopardi
- ✓ **Giovedì 21 agosto: IL RE E IL VETALA**
Racconti mitologici con maschere di Bali
- ✓ **Giovedì 28 agosto: ELEONORA DUSE**
Una diva fragile

INGRESSO LIBERO

Info:

centroculturale.grazie@gmail.com

035/237630

Con il contributo di



**FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO**